CAPITOLO 3

Le interviste con il Consiglio comunale di Bergamo: analisi dei nuclei ermeneutici primari

3.1. Impostazione dell'analisi delle interviste

Per l'analisi delle interviste realizzate con i consiglieri comunali di Bergamo i codici di riferimento sono stati selezionati con gli stessi criteri utilizzati a livello generale: codici presenti in più del 50%, in più del 40% e in più del 25% dei documenti disponibili (36 interviste). La tabella 12 presenta i codici selezionati.

tabella 12 – codici selezionati per l'analisi delle interviste di Bergamo, ordinati per *presenza in documenti*

CODICI	BERGAMO	%	*DENSITY*
equilibrio diritti-doveri	28	> 50%	*41*
democrazia	26		*18*
comunità	23		*24*
cittadinanza prestazionale	22		*19*
prospettiva solidaristica	21		*15*
con-vivenza	20		*28*
riconoscersi come parte di una comunità	20		*31*
bene comune come proprium esteso	19		*14*
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	18	> 40%	*28*
partecipazione come concetto descrittore	18		*22*
rappresentanza	18		*12*
confronto	17		*11*
esercizio di diritti	16		*21*
integrazione	16		*7*
appartenenza a una comunità	15		*23*
dialogo	15		*11*
immaginare un futuro comune	15		*14*
politica	15		*14*
rispetto	15		*5*
rispetto delle regole	15		*8*
tolleranza	15		*9*
bene comune come fine	14		*16*
inclusione	14		*16*
legalità	14		*9*
dignità	13		*12*
legame sociale	13		*19*
regole	13		*6*
con-vivenza e città	12		*14*
formazione continua al senso di cittadinanza	12		*10*
ruolo funzionale delle Istituzioni	12		*7*
senso di responsabilità	12		*15*

spazio pubblico	12	> 25%	*15*
uguaglianza di opportunità	12		*7*
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	11		*16*
cittadinanza non per nascita	11		*8*
con-vivenza e bene comune come fine	11		*15*
equità	11		*8*
sicurezza	11		*5*
territorio	11		*7*
bisogni	10		*5*
con-vivenza civile	10		*18*
esercizio di doveri	10		*9*
laicità come concetto descrittore	10		*5*
libertà	10		*4*
mutuo-riconoscimento	10		*13*
relazione	10		*5*

La tabella evidenzia un nucleo ermeneutico primario composto da 8 codici, un nucleo ermeneutico secondario composto da 13 codici e un nucleo ermeneutico più periferico composto da 23 codici.

Questi codici possono essere analizzati a due livelli:

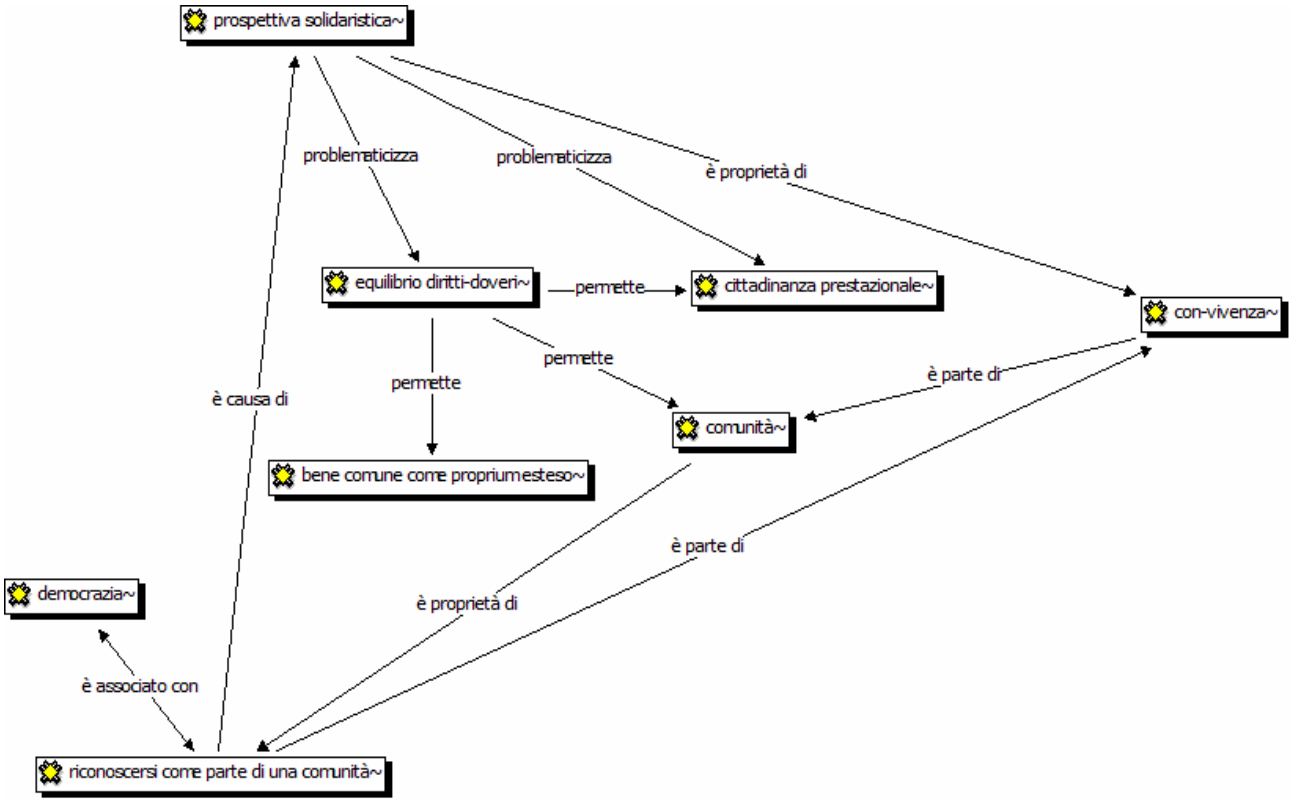
a. il livello definito dall'insieme delle interviste realizzate con i consiglieri comunali, che si costituisce come una totalità testuale autonoma espressione di un meta-soggetto comunicante caratterizzato per la omogeneità della funzione e del contesto territoriale di appartenenza dei singoli soggetti che lo compongono;
b. il livello definito da gruppi di interviste distinti per area politica, che si costituisce come una totalità testuale autonoma espressione di un meta-soggetto comunicante caratterizzato per la omogeneità della funzione, del contesto territoriale di appartenenza e dell'appartenenza politica dei singoli soggetti che lo compongono.

L'analisi si concentrerà su ciascuno di questi due livelli ed evidenzierà i punti di differenziazione e di costanza tra le rappresentazioni di ciascuna area politica e tra queste e la rappresentazione emergente dalla totalità delle interviste raccolte.

3.2. Il nucleo ermeneutico primario

Al livello dell'insieme delle interviste realizzate con i consiglieri comunali di Bergamo, il network che descrive le relazioni tra i codici appartenenti al nucleo ermeneutico primario è presentato nel grafico 12 che segue.

grafico 12 – sistema di relazioni tra i codici appartenenti al nucleo ermeneutico primario, relativo all'insieme delle interviste di Bergamo



Il grafico rende evidente il ruolo centrale che il codice *equilibrio dirtti-doveri* assume nella determinazione dello spazio ermeneutico riferito al concetto di cittadinanza, prodotto dal meta-soggetto comunicante generale (livello a.). Tale ruolo centrale è dato non solo dal numero di relazioni che interessano il codice ma, soprattutto, dalla prevalenza tra queste del link *permette* che, come già descritto[67], ha natura funzionale e valenza di condizione per l'efficacia del processo di concretizzazione del codice verso cui è diretto. In particolare, il codice *equilibrio diritti-doveri* è orientato con questa valenza nella direzione dei codici *bene comune come proprium esteso*, *comunità* e *cittadinanza prestazionale*. È invece sollecitato in termini problematici dal codice *prospettiva solidaristica*. Proviamo ad approfondire questo primo spazio ermeneutico.

Come già detto[68], il codice *equilibrio diritti-doveri* descrive la cittadinanza in quanto spazio giuridico capace di garantire l'equilibrio di diritti e doveri.

Attraverso questo codice la cittadinanza è percepita come spazio giuridico che contiene in equilibrio le naturali tensioni tra diritti (affermazione della mia libertà riducendo la libertà altrui) e doveri (affermazione della libertà altrui riducendo la mia libertà). Questo punto di equilibrio rinvia ad una

[67] Vedi sopra, pag. 64
[68] Vedi sopra tabella 8, pag. 67

immagine del cittadino inteso come individuo capace di agire all'interno di tale spazio giuridico in funzione del proprio interesse individuale tenendo conto di tale equilibrio.

La priorità data all'equilibrio diritti-doveri poggia sulla valutazione razionale del maggior costo collegato al conflitto esteso che sarebbe prodotto dallo scontro tra le libertà di Ego e di Alter. Lo spazio giuridico che definisce l'equilibrio diritti-doveri è lo spazio di compatibilità tra le libertà di Ego e di Alter, che su un piano pragmatico disegna un sistema positivo di azioni distinto da un sistema negativo di azioni. Il sistema di azioni che esprime la libertà di Ego e Alter non è più aperto all'infinito, ma contenuto all'interno di un sistema normato (e dunque produttore di sanzioni).

Secondo questa prospettiva, tutto ciò descrive il concetto di cittadinanza ed io sono cittadino se sono capace di esprimere la mia libertà, potenzialmente assoluta, in modo limitato all'interno di un sistema normato di azioni possibili. Lo spazio giuridico definito dall'equilibrio diritti-doveri è letto come spazio pragmatico di esercizio di diritti e di doveri da parte dell'individuo. Ecco alcuni brani delle interviste[69] collegati al codice *equilibrio diritti-doveri*.

> *Per far questo è necessario che siano ben definiti dei diritti e dei doveri all'interno di chi fa parte della cittadinanza e quindi dei cittadini… all'interno per perseguire il bene comune stabiliti i diritti e doveri bisogna stabilire delle regole, che sono necessarie, perché vivere in un gruppo senza regole non è possibile. (Bergamo 3, DS)*

> *Per politica di cittadinanza si intende il promuovere questo senso di appartenenza alla cittadinanza che porta a conoscere da una parte e dall'altra e rispettare quelle che sono le regole della convivenza civile nel proprio specifico contesto… […] Non esiste un vivere .....un sentire di appartenere a qualcosa se non ci sono i diritti… però ovviamente legati ai doveri. Non considero il diritto come qualcosa di... un imporre... cioè considero il diritto nell'accezione più positiva... perchè non va a ledere la libertà nel diritto degli altri per cui lo associo al discorso dei doveri... nello stesso modo. (Bergamo 5, Margherita)*

> *Il concetto è quello dell'appartenenza che poi da diritto ad una serie di diritti e anche ad una serie di doveri. […] Bisogna capire quali sono le politiche di cittadinanza… perchè un termine detto così… ripeto… quello che mi viene in mente sono i vari diritti e i vari doveri. (Bergamo 7, Lega Nord)*

> *L'essere cittadino vuol dire…. non è la definizione di uno status ma anche la relazione tra la comunità e l'individuo… quindi l'appartenenza sostanzialmente è un sistema di diritti e di doveri… (Bergamo 11, Lista civica centro sinistra)*

> *Cittadinanza vuol dire sostanzialmente mettersi in relazioni con gli altri in un luogo dove avviene sostanzialmente lo scambio più o meno solidale, tra diritti e doveri…. è un luogo dove assieme agli altri… c'è una sorta di scambio più o meno solidale tra diritti e doveri e questo... per riuscire a*

[69] La versione integrale delle 75 interviste raccolte è resa disponibile al lettore nell'Allegato 2

determinare meglio quali sono i diritti e doveri, siano intanto dei confini che non dovrebbero magari e esistere, però a livello anche amministrativo…stabilire dei confini dove queste regole si applicano… (Bergamo 25, Verdi)

Il cittadino è colui che appartiene alla mia comunità… […] è sempre l'appartenenza alla comunità, che comporta dei diritti e dei doveri, quindi lo legherei all'aspetto consequenziale del diritto e dovere, che sono le caratteristiche tipiche del cittadino. […]Diritti e doveri li ho segnati entrambi perché per me sono le due facce di una medaglia, entrambi importantissime, dell'appartenere ad una cittadinanza. (Bergamo 27, AN)

Diritti e doveri… tutti e due, nel senso che far parte di una… del genere umano di una comunità che poi può essere il proprio paese, la propria regione, la propria Nazione, la propria... proprio perché c'è, diciamo così, il senso dell'appartenere e quindi il senso che ho segnato poi del limite si gode di determinati diritti e poi di conseguenza si hanno anche dei doveri…, cosa che ad esempio questa società consumistica tende a farti dimenticare… cioè in realtà c'è una esaltazione sbagliata del concetto di libertà, che invece è un concetto altissimo, per cui la libertà...per esempio c'è una frase che io condivido per cui la libertà finisce dove inizia… io invece penso la mia libertà si esplica invece nel punto più alto proprio in relazione con l'altro perché altrimenti non è libertà ma è solitudine… quindi diciamo così, ci sono diritti ma ci sono dei doveri fondamentali che tu hai nei confronti della collettività nel senso più largo non soltanto nei confronti dell'altro individuo… ma pure il fatto che ti auto-limiti. (Bergamo 31, Rifondazione Comunista)

Come è evidente in più di una delle citazioni riportate, l'interpretazione del concetto di cittadinanza in quanto spazio giuridico di equilibrio tra diritti e doveri pone su un piano pratico la questione dell'equità di tale equilibrio. Si pone, detto altrimenti, la questione del *chi* sia demandato a definire il punto di equilibrio e se tale punto di equilibrio sia da considerarsi come permanente o aperto a dinamiche negoziali ed evolutive. Si afferma a questo livello la questione del principio di equità che regola l'equilibrio diritti-doveri: lo stato di equilibrio è dato dal fatto che tutti gli aventi diritto possono accedere al sistema prestazionale nella stessa misura e secondo le stesse procedure? o tale accesso e tali procedure sono modulate tenendo conto delle differenti condizioni che caratterizzano in termini di vantaggio e svantaggio le posizioni di partenza degli individui? Si inserisce proprio in questo punto la riflessione sulla disuguaglianza proposta da Sen e il suo confronto con la teoria della giustizia come equità elaborata da Rawls[70].

La prospettiva razionalista di interpretazione del concetto di cittadinanza, che è interna allo spazio ermeneutico espresso dal codice *equilibrio diritti-doveri*, tende a posizionarsi esclusivamente sulla dimensione giuridica, perdendo di vista la dinamica intersoggettiva del legame sociale e

[70] Cfr. J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano, ed. 1999 e *Giustizia come equità. Una riformulazione*, Feltrinelli, Milano, 2002; A. Sen, *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 1994

sbilanciandosi a vantaggio della linea individualista espressa dalla teoria della scelta razionale. Sullo sfondo dell'equilibrio diritti-doveri come scelta più vantaggiosa rispetto al conflitto esteso prodotto dallo scontro tra le libertà di Ego e di Alter appare Hobbes. Infatti ciò che spinge a scegliere l'equilibrio diritti-doveri tende ad essere la paura e in questo senso si pone la questione di chi sia legittimato a definire il punto di equilibrio. Si pone, così, la questione se questo punto di equilibrio debba essere deciso una volta per tutte o possa essere rinegoziato, e resta aperta la questione del conflitto collegato a tale rinegoziazione tra le parti.

Tornando al grafico 12, la centralità dello spazio ermeneutico determinato dal codice *equilibrio diritti-doveri* è data dalla sua valenza di condizione per l'efficacia del processo di concretizzazione dei tre codici verso cui è orientato. Lo spazio giuridico di equilibrio tra diritti e doveri rende possibile la concretizzazione e la stabilità del sistema di prestazioni attese dai cittadini, nella misura in cui essi operano pragmaticamente in modo coerente rispetto al sistema di doveri collegati allo status di *cittadino*.

> *Quindi in senso un po' più ampio definirei cittadino colui che usufruisce vivendo in Italia stabilmente di quelli che sono i diritti e i servizi degli italiani, quindi non farei distinzioni in questo senso. […] Diritto come abbiamo detto prima alla salute, alla libertà, alla giustizia, anche il dovere rispetto a delle regole e possibilità di lavorare nella legalità e quindi dignità anche nel lavoro... (Bergamo 4, Forza Italia)*

> *Quanto più tu scegli di far crescere il senso di appartenenza e di cittadinanza nei cittadini tanto più informi... con il rischio che poi questa cosa ti porti a un dispendio di energie maggiore perchè comunque tu dai delle informazioni alle persone che comunque hanno delle aspettative e se queste aspettative invece non vengono risolte è chiaro che è un boomerang di ritorno (Bergamo 5, Margherita)*

> *Cioè se uno vuol vivere in un luogo con altre persone ha tutto l'interesse che tutte le persone che stanno attorno aderiscano ad un programma, un contratto, a un accordo, a un patto chiamiamolo come vogliamo, per cui ognuno deve contribuire a mantenere questo gruppo, questo luogo e a sua volta ne riceve… non so la sicurezza, l'assistenza sanitaria... qui si può dilungarsi… (Bergamo 22, DS)*

Ugualmente, la sussistenza di uno spazio di equilibrio tra diritti individuali e doveri nei confronti della collettività rende possibile la costituzione di un bene comune inteso generalmente come bene materiale la cui fruizione individuale è:

- necessaria per il benessere individuale;
- possibile solo condividendo il possesso del bene con gli altri membri della comunità;
- dipendente dalla effettiva cura del bene, che deve essere agita individualmente ma che può essere efficace solo attraverso il contestuale atto di cura di tutti i co-possessori del bene (i membri della comunità).

Queste caratteristiche dei beni materiali assimilabili alla categoria di *bene comune* continuano a rendere centrale l'interesse individuale per la fruizione del bene, e la rinuncia alla dimensione di *bene individuale* a beneficio dell'accettazione della dimensione di *bene comune* si spiega generalmente con il costo insostenibile che avrebbe il conflitto per il possesso individuale o la gestione individuale. Per queste ragioni il bene comune così inteso è la forma più economica e sostenibile per estendere la dimensione del *proprium* oltre i confini dello spazio privato propriamente detto. È il *proprium* del singolo individuo che si estende accettando la compresenza sullo stesso bene del *proprium* altrui. Proprio per queste caratteristiche la stabilità ed effettività dello spazio giuridico che definisce l'equilibrio tra diritti e doveri individuali assume la valenza di condizione necessaria per la sussistenza e riconoscimento del *bene comune come proprium esteso*.

> *Bene comune… una delle cose che mi sta molto a cuore è il concetto che la città che noi viviamo è un bene comune che deve essere tenuto e rispettato da tutti… non sopporto il mozzicone per terra… non sopporto il commerciante che scopa nel suo mulino e lo butta in mezzo alla strada, chi scrive sui muri… ci tengo molto a questo... per vivere in una comunità deve esserci il rispetto per il bene comune. (Bergamo 2, DS)*

> *secondo me la cittadinanza è quell'insieme di… di… come posso dire... da una parte di opportunità e dall'altra di esigenze del... del territorio... che formano la... il bene comune, cioè che formano il cuore pulsante della città. (Bergamo 15, Forza Italia)*

> *l'amore per il territorio è uno degli elementi che dovrebbe discriminare la residenzialità dalla cittadinanza. Cioè, io il territorio non devo usarlo e basta, quindi se vedo un bambino che con il temperino tocca una pianta o se butta dentro, come può succedere, la spazzatura nelle rocce o nei fiumi non devo dire ci penserà qualcuno... siamo davanti cosa aspetti te? (Bergamo 19, Lista civica centro sinistra)*

> *Bene comune perchè comunque per il concetto che la cittadinanza implica che... io appartengo ad una comunità, di conseguenza quello che appartiene ad una comunità è un qualcosa di condiviso e quindi va rispettato e quindi il concetto di bene comune, come dicevo prima… non si imbratta il muro sopratutto per rispetto del fatto che è di tutti. (Bergamo 29, AN)*

Il terzo ambito ermeneutico reso possibile dalla sussistenza dello spazio giuridico che tiene in equilibrio diritti e doveri è definito dal concetto di comunità. Si tratta anche qui del riconoscimento evidente della pluralità che caratterizza la condizione umana: vivere vuol dire con-vivere. Tuttavia, pur richiamando il concetto di convivenza, come si vedrà tra breve, la dimensione della comunità appare sostanzialmente determinata dalla necessità, ancora una volta hobbesiana, di contenere il naturale egoismo dell'agire individuale. La convivenza, più che un orizzonte di senso, sembra

essere un dato esistenziale da contenere attraverso la strutturazione di un contesto comunitario definito normativamente dall'equilibrio di diritti e doveri.

> *Cittadinanza vuol dire sostanzialmente mettersi in relazioni con gli altri in un luogo dove avviene sostanzialmente lo scambio più o meno solidale, tra diritti e doveri. (Bergamo 25, Verdi)*

> *Cittadinanza significa, riprende il concetto precedente… significa a mio avviso appartenere ad una comunità e quindi partecipare alla vita attivamente di questa comunità affinché vengano riconosciuti dei diritti attraverso poi anche l'espletamento di una serie di doveri. (Bergamo 29, AN)*

> *Diritti e doveri… tutti e due, nel senso che far parte di una… del genere umano, di una comunità che poi può essere il proprio paese, la propria regione, la propria Nazione, la propria… proprio perché c'è, diciamo così, il senso dell'appartenere e quindi il senso che ho segnato poi del limite si gode di determinati diritti e poi di conseguenza si hanno anche dei doveri. […] c'è una frase che io condivido per cui la libertà finisce dove inizia… io invece penso la mia libertà si esplica invece nel punto più alto proprio in relazione con l'altro perché altrimenti non è libertà ma è solitudine… quindi diciamo così, ci sono diritti ma ci sono dei doveri fondamentali che tu hai nei confronti della collettività nel senso più largo non soltanto nei confronti dell'altro individuo… ma pure il fatto che ti auto-limiti. (Bergamo 31, Rifondazione Comunista)*

> *civis vuol dire cittadino con il quale si sente appartenere ad una comunità nel rispetto delle regole. Il concetto di regole è un concetto fondamentale nella cittadinanza, ovviamente sono le regole della comunità. […] Cittadino e cittadinanza è un concetto seppur di dimensione limitata del concetto di comunità ordinata secondo regole. (Bergamo 34, DS)*

Attorno all'area ermeneutica centrale, che spiega il concetto di cittadinanza con la necessità di produrre uno spazio giuridico in grado di tenere in equilibrio diritti individuali e doveri verso la collettività e che normativamente permetta di regolare l'agire individuale all'interno di contesti comunitari, il grafico 11 evidenzia delle polarità ermeneutiche che aprono relazioni problematiche o contraddittorie all'interno del sistema interpretativo. I codici che disegnano questo secondo spazio ermeneutico sono *prospettiva solidaristica*, *con-vivenza* e *riconoscersi come parte di una comunità*. Il primo di questi codici ha una relazione diretta con *equilibrio diritti-doveri*, ma con una valenza problematicizzante. Gli altri due codici hanno con *equilibrio diritti-doveri* una relazione non diretta, ma mediata attraverso il codice *comunità*, e vedremo come in questa relazione mediata si evidenzi uno spazio di contraddizione ermeneutica.

Per quanto riguarda il codice *prospettiva solidaristica*, esso evidenzia una dimensione mutualistica e solidaristica interna al concetto di cittadinanza, enfatizzando la dimensione relazionale piuttosto che quella contrattualistica di scambio tra diritti e doveri. In questo senso tende a problematicizzare

la centralità data allo spazio giuridico di equilibrio tra diritti e doveri. In qualche misura il punto di equilibrio tra diritti e doveri deve sempre la sua stabilità al giudizio di economicità, e in questo senso di giustizia, ad esso attribuito dalle parti interessate. In questa prospettiva la rinuncia a parti della propria libertà di agire può essere accettata solo se compensata da benefici diretti o indiretti a vantaggio della propria azione orientata al perseguimento del benessere individuale. Esso tende a mutare o ad essere messo in discussione, attivando processi conflittuali, ogni volta che una delle parti interessate considera come ingiusto tale equilibrio. All'interno di questo quadro ermeneutico il concetto di cittadinanza è visto come contenitore simbolico delle regole e delle azioni accettabili per la definizione e lo spostamento del punto di equilibrio tra diritti e doveri, a sua volta garanzia della persistenza della dinamica comunitaria.

La prospettiva solidaristica tende invece a non dare priorità alla ricerca di un punto di equilibrio tra diritti e doveri, ma assume una posizione sbilanciata in favore di chi si ritiene in condizione di svantaggio. Questa prospettiva non è in termini assoluti contraddittoria rispetto alla centralità data all'equilibrio tra diritti e doveri, poiché essa può essere considerata consensualmente all'interno di tale spazio giuridico. Tuttavia la prospettiva solidaristica si inserisce sempre in termini problematici all'interno di tale spazio giuridico, ponendosi come costante azione di sbilanciamento su base valoriale nei confronti di una delle parti. Con altre parole, la prospettiva solidaristica orienta su base valoriale (posizionandosi sull'asse morale *bene-male*) e non di scelta razionale (secondo il principio di *convenienza*) la definizione dello spazio giuridico di equilibrio tra diritti e doveri.

In questi termini la presenza del codice *prospettiva solidaristica* all'interno del network descrittore del nucleo ermeneutico primario espresso dalle interviste di Bergamo nella loro generalità, si caratterizza come elemento problematicizzante della teoria in esse emergente che interpreta il concetto di cittadinanza a partire dalla definizione di uno spazio di equilibrio tra diritti individuali e doveri verso la collettività. Leggiamo alcune citazioni.

> *La povertà... la povertà nell'ambito della cittadinanza dovrebbe mettere il... la cittadinanza intesa come comunità di individui che vuol tendere al bene... abbiamo detto dovrebbe anche... dovrebbe proprio anche cercare di mettere in essere tutta una serie di provvedimenti che possano alleviare... la povertà. (Bergamo 21, Lista civica centro destra)*

> *di per sé la comunità vuol dire solidarietà, vuol dire appunto lo scambio, vuol dire poi riuscire a dare, dentro la comunità, ai soggetti più deboli, parte di questo scambio, tenerne magari, non con valori strettamente monetari un ritorno... (Bergamo 25, Verdi)*

Solidarietà è esattamente un concetto che viene a valle di quanto dicevo prima, solidarietà è fondamentale… se non c'è solidarietà non c'è sicurezza, non c'è integrazione e quindi c'è allontanamento di visioni, di culture, di interessi di quant'altro. (Bergamo 28, DS)

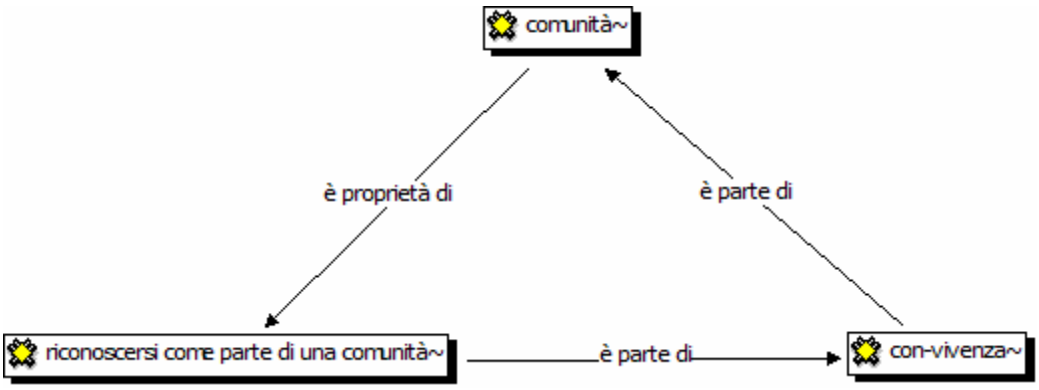
Solidarietà quello che dicevamo prima anche a... chi ha più necessità va aiutato... va aiutato a diventare autonomo, la solidarietà intesa non come elemosina ma solidarietà intesa come dare la possibilità a chi ha una necessità di crearsi gli strumenti per superare il momento. (Bergamo 29, AN)

Solidarietà è legata al concetto di dono e cioè aiutare gli altri, chi più ha deve stare attento agli altri, siccome è un dono che gli ha dato il buon Dio dell'avere più talenti, deve metterli a disposizione degli altri perché tenerseli per sé non valgono a niente. (Bergamo 33, Lista civica centro sinistra)

Solidarietà, nel senso che le regole comportano anche l'aiuto reciproco. (Bergamo 34, DS)

I codici *con-vivenza* e *riconoscersi come parte di una comunità* aprono nel network ermeneutico uno spazio di contraddittorietà. Questi codici in modo autonomo esprimono da un lato l'interno legame del concetto di cittadinanza con l'esperienza del *vivere-con* heideggeriano, e quindi del vivere assieme responsabile; dall'altro riconducono il riferimento alla comunità al riconoscimento inter-soggettivo. Si osservi il grafico 13, che rappresenta in modo autonomo la relazione tra i tre codici.

grafico 13 – relazioni tra i codici *con-vivenza*, *comunità* e *riconoscersi come parte di una comunità*



Come si può notare, le relazioni tra i tre codici esprimono una circolarità ermeneutica che descrive l'esperienza del vivere assieme (*con-vivenza*) come parte della dinamica inter-soggettiva che si struttura all'interno di un contesto comunitario (*comunità*), e viceversa. Questa transitività ermeneutica è resa possibile dalla esperienza soggettiva del riconoscimento di se stessi in quanto polarità di uno spazio inter-soggettivo (*riconoscersi come parte di una comunità*).

Questa autonomia di relazioni ermeneutiche, tuttavia, se collocata all'interno del network che descrive il nucleo ermeneutico primario relativo all'insieme delle interviste di Bergamo (grafico 12) produce uno spazio di contraddizione che ha origine nella centralità data alla relazione funzionale che lega lo spazio giuridico di equilibrio diritti-doveri alla possibilità di sussistenza della comunità. Come si è visto, qui il costituirsi della comunità è reso possibile normativamente dall'equilibrio di diritti e doveri, ed è interpretato come risorsa per il contenimento dei conflitti prodotti dall'orientamento egoistico dell'agire individuale nella inevitabile condizione di convivenza che segna la condizione umana. La comunità non è percepita come il luogo in cui si fa esperienza dell'inter-soggettività, ma come strumento normativo per la regolazione del conflitto. Tra l'altro, conferma questa prospettiva di analisi la presenza del codice *rispetto delle regole* all'interno del secondo nucleo ermeneutico espresso dall'insieme delle interviste (tabella 12, codici presenti in più del 40% dei documenti). Se si considera l'insieme delle relazioni che interssano il codice *comunità* nella totalità delle interviste raccolte, si nota che i link funzionali orientati verso il codice sono quattro (tabella 13): *cittadinanza come processo per costruire comunità*, *equilibrio diritti-doveri*, *regole*, *spazio pubblico*.

tabella 13 – sistema di relazioni del codice *comunità*

COMUNITÀ

<è proprietà di> appartenenza a una tradizione culturale
<è associato con> cittadinanza come appartenenza ad un luogo
<è proprietà di> riconoscersi come parte di una comunità
<facilita> riconoscimento nella comunità politica

COMUNITÀ

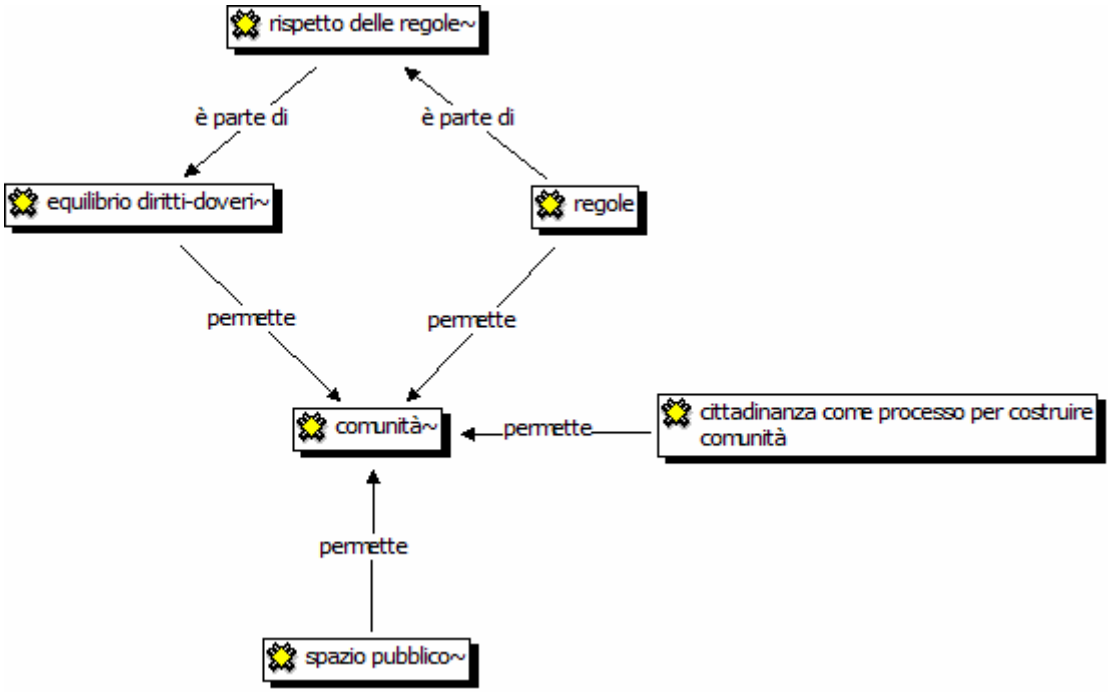
appartenenza a una comunità <spiega>
bene comune come fine <è proprietà di>
cittadinanza come processo per costruire comunità <permette>
coesione <è proprietà di>
comunità etnica <spiega>
con-vivenza <è parte di>
con-vivenza e bene comune come fine <spiega>
con-vivenza e dialogo <è proprietà di>
con-vivenza e sicurezza <spiega>
confronto <è proprietà di>
dignità <è proprietà di>
equilibrio diritti-doveri <permette>
individualismo (come minaccia) <problematicizza>
legame sociale <è causa di>
libertà <è proprietà di>
regole <permette>
scambio <spiega>
sentirsi parte di... <è associato con>
società <è associato con>
spazio pubblico <permette>

La rappresentazione grafica delle relazioni tra questi codici (grafico 14) mostra sostanzialmente due porte d'accesso ermeneutico al concetto di comunità. Una linea d'accesso ha origine dal concetto di *spazio pubblico*, spazio relazionale che permette di manifestare la dimensione inter-soggettiva dell'agire e della responsabilità in vista di un interesse generale riconosciuto. Proprio lo svilupparsi dell'agire inter-soggettivo e la visibilità, ad esso conseguente, di un orizzonte di senso comunemente abitabile rendono possibile e giustificano la genesi e la sussistenza della comunità. In questa prospettiva la questione delle regole ha natura formale e secondaria: non sono le regole a costituire la comunità, ma è quest'ultima che, generata dalla comune visione di un futuro inter-soggettivo, si organizza su un piano pragmatico producendo un sistema di regole.

La seconda linea d'accesso è quella sinora evidenziata, che determina normativamente la comunità stabilizzando uno spazio giuridico capace di tenere in equilibrio diritti individuali e doveri verso la collettività. Come già detto, qui la comunità generata dall'equilibrio diritti-doveri è la risorsa che rende possibile contenere i conflitti prodotti dall'orientamento egoistico dell'agire individuale nella misura in cui esso è esistenzialmente obbligato a prodursi in una condizione di con-vivenza.

Per le due linee d'accesso, la cittadinanza si definisce in termini processuali in funzione del costituirsi della *comunità*. In questo senso il codice *cittadinanza come processo per costruire comunità* ha valenza neutra rispetto ai due sentieri ermeneutici, limitandosi a connotare il concetto di cittadinanza come processo funzionale alla costruzione della comunità. Le caratteristiche di tale processo saranno dunque determinate dalla valenza assunta dal concetto di *comunità*.

grafico 14 – link funzionali del codice *comunità*



Per quanto riguarda l'insieme delle interviste realizzate con i consiglieri comunali di Bergamo, l'accesso al concetto di comunità avviene attraverso lo spazio giuridico che definisce la dimensione di equilibrio tra diritti e doveri. Proprio in considerazione di ciò ci sembra evidente come la compresenza dello spazio semantico definito dalle relazioni che legano i codici *con-vivenza*, *comunità* e *riconoscersi come parte di una comunità* (grafico 13), da un lato, e di quello definito dalle relazioni che legano i codici *equilibrio diritti-doveri*, *rispetto delle regole*, *regole* e *comunità* (grafico 14), dall'altro, all'interno dello stesso network ermeneutico determini un punto di contraddizione ermeneutica importante. Si legga alla luce di queste considerazioni, ad esempio, la citazione tratta dall'intervista Bergamo 13, già riportata a pagina 90 e che qui riportiamo evidenziando al suo interno l'alternarsi a nostro avviso non lineare tra *equilibrio diritti-doveri* e *con-vivenza*.

il fatto di appartenere, vuol dire anche essere... stare in una situazione più compatibile con le proprie esigenze e maggior... e più… una situazione di maggior difesa… difesa in termini positivi, ***nel senso che stiamo bene, stiamo insieme, facciamo insieme, ci comportiamo, ci parliamo****, ci...*	Parlare con altri, fare insieme (co-agire), stare insieme: **dimensione della con-vivenza**
insieme stiamo a... ad ***accettare le regole della convivenza che sono la base del nostro stato. E quindi parliamo di comunità****, ovviamente, e quindi parliamo di confronto, quindi parliamo di diritti ma* ***soprattutto e soprattutto di doveri****, perché tutto avviene nel momento in cui io mi rendo conto che ho dei doveri ben precisi, ci sono delle regole ben precise da rispettare per… nel rispetto di chi... con cui sto; …e nell'ambito di questo vedo anche dei diritti ben precisi, no?*	La convivenza, e dunque la comunità, diventa funzione dello spazio giuridico che tiene in equilibrio diritti e doveri: **dimensione dell'equilibrio diritti-doveri**

Vanno nella stessa direzione le seguenti citazioni:

a) *ma… il collegamento... che la politica del welfare va estesa verso tutti i residenti… il welfare… le politiche del lavoro… le politiche sociali… di assistenza vanno estese a tutti i residenti… i residenti sono coloro che lavorano… che voglio dire… mi viene da dire… anche se non amo questa parola… pagano le tasse… che hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri... anche come contribuenti… di tutti… voglio dire… io direi che il welfare va esteso a tutti… non farei distinzione tra cittadini e residenti.*
b) *La tolleranza, l'ultima parola che ho sottolineato e che secondo me è importante per poter convivere oggi a prescindere dai diritti di cittadinanza… è la sfida del nostro secolo e del nostro millennio.*

(Bergamo 18, Lista civica centro sinistra)

a) *E quindi la vita di un cittadino in un territorio in cui è solidale è in relazione al rispetto delle regole all'etica eee… prima ai doveri e poi ai diritti.*

b) …il concetto di città… la città che non è solo un agglomerato di edifici ma una comunità pensante una comunità che affronta i problemi insieme che cerca di individuare le risorse per migliorare la convivenza e quindi il cittadino che non è più residente e quindi si fa carico dei beni complessivi e la comunità che è una comunità di cittadini, dovrebbe essere, che non è solamente unità che richiede ma che agevola che affianca che stimola che propone.

(Bergamo 19, Lista civica centro sinistra)

a) Cittadinanza significa, riprende il concetto precedente… significa a mio avviso appartenere ad una comunità e quindi partecipare alla vita attivamente di questa comunità affinché vengano riconosciuti dei diritti attraverso poi anche l'espletamento di una serie di doveri…

b) …quindi la convivenza sociale e per me la convivenza sociale nell'ambito della cittadinanza è principalmente l'appartenenza e la partecipazione.

(Bergamo 29, AN)

Nelle parti a) delle citazioni si può notare il rinvio al codice *equilibrio diritti-doveri*, nella parte b) il richiamo alla dimensione della *con-vivenza*. Si può notare come tra le due parti sia sempre percepibile uno iato, a volte una forzatura di ordine morale (o ideologico…) per recuperare il tema della convivenza dopo aver descritto prevalentemente in termini giuridico-contrattualistici il cuore semantico del concetto di cittadinanza.

Ultimo elemento da sottolineare per quanto riguarda il nucleo ermeneutico primario è il riferimento al codice *democrazia*. Questo codice, che tra l'altro è il più presente nelle interviste di Bergamo assieme a *equilibrio diritti-doveri*, è associato alla esperienza individuale di riconoscimento di se stessi come polarità della dinamica inter-soggettiva che caratterizza la condizione di *con-vivenza*. Il processo di confronto democratico non è solo indicato come descrittore dello spazio semantico del concetto di cittadinanza, ma è percepito come condizione perché sia possibile riconoscersi come parte di una comunità al cui interno è possibile esprimere se stessi, i propri desideri, in relazione con altri. Ci sembra interessante questa lettura del concetto di democrazia, che non si limita alla sola interpretazione funzionale della democrazia come sistema di regole che rende aperta, accessibile e verificabile la lotta per il potere, ma lega la dinamica democratica all'esperienza esistenziale del riconoscimento di se stessi all'interno dell'evento inter-soggettivo. Rinunciare alla democrazia non vuol dire solo rinunciare ad un sistema di regole in favore di un altro, ma eliminare una condizione necessaria alla piena realizzazione di se stessi in quanto esseri determinati inter-soggettivamente nell'esperienza della con-vivenza all'interno di un comune luogo storico e geografico: esperienza della con-vivenza che accade qui ed ora.

la cittadinanza è un valore di civiltà e di democrazia… espresso da… che rafforza il senso di comunità.

(Bergamo 7, Lega Nord)

il secondo elemento quello dei legami, e quindi… la cittadinanza è un elemento come dire per… mi richiama il tema della democrazia… la democrazia che forse adesso… quando è solo quantitativa è debole quando è quantitativa ma anche qualitativa, cioè affronta temi evidentemente di esercizio di diritti per tutti… la democrazia è soprattutto legame significativo, cioè la libertà che nasce dal fatto che i legami che ci sono tra i cittadini, quindi basati sui diritti e sui doveri sulla… chiamiamola così… il sentirsi accolti avere anche l'obbligo, il dovere, la disponibilità alla accoglienza… quindi sono legami che diventano forti… e quindi rispetto a una cittadinanza in antitesi della moltitudine… ci sono legami significativi se la moltitudine… sente anche… l'individuo ha una vita autoreferente… credo per la cittadinanza sia esattamente il contrario. (Bergamo 11, Lista civica centro sinistra)

I conflitti ci sono all'interno della famiglia, ci sono anche all'interno della stessa persona i conflitti, dipende da come si gestiscono, come si superano. Sicuramente la forma migliore che c'è oggi, per il momento è la forma di democrazia rappresentativa, altre forme di vita in comune... con tutti i limiti che ha… eccetera, eccetera… però forme nuove, migliori al momento non se ne sono travate magari se ne troveranno. (Bergamo 22, DS)

il concetto di cittadinanza è un concetto di civiltà, anche le polis, nel momento in cui si è sviluppato il concetto di città, si è andato sempre di più verso un concetto di civiltà. Per civiltà intendo quello che le stavo dicendo, il concetto dell'organizzazione sociale e civile. Quindi l'organizzazione sociale che porta poi ad un concetto di democrazia ad un concetto di vivere in comunità... ecco con il concetto di base della democrazia, proprio il concetto della polis. (Bergamo 29, AN)

3.3. Nucleo ermeneutico primario: differenziazioni per aree politiche

Si è già detto che l'insieme delle interviste realizzate con i consiglieri comunali è considerato come una totalità testuale autonoma espressione di un meta-soggetto comunicante caratterizzato per la omogeneità della funzione e del contesto territoriale di appartenenza dei singoli soggetti che lo compongono. Il nucleo ermeneutico primario che si è appena terminato di descrivere è attribuibile a tale meta-soggetto comunicante. Tuttavia è importante capire quali sono i punti di distanziamento da questo asse ermeneutico quando si caratterizza il meta-soggetto comunicante per omogeneità di appartenenza politica. Ciò permetterà di riconoscere i punti di differenziazione e di costanza tra le rappresentazioni di ciascuna area politica e tra queste e la rappresentazione emergente dalla totalità delle interviste raccolte.

Il criterio utilizzato per individuare le aree ermeneutiche prevalenti è stato lo stesso applicato precedentemente: i codici presenti in più del 50% dei documenti, per comporre il nucleo

ermeneutico primario; i codici presenti in più del 40% dei documenti, per comporre il nucleo ermeneutico secondario; i codici presenti in più del 25% dei documenti, per comporre il nucleo ermeneutico periferico. Limitatamente al nucleo ermeneutico primario, nelle pagine che seguono si presenteranno le elaborazioni per ciascun gruppo politico.

3.3.1. Democratici di Sinistra (DS)

Per quanto riguarda le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo dei Democratici di Sinistra, i codici selezionati hanno la rilevanza indicata in tabella 14. Nella tabella sono stati evidenziati in azzurro i codici presenti nel nucleo ermeneutico primario anche al livello dell'insieme delle interviste di Bergamo, in verde sono evidenziati i codici che invece erano considerati solo nel nucleo ermeneutico secondario, in giallo sono evidenziati i codici che al livello dell'insieme delle interviste di Bergamo erano collocati perifericamente[71].

tabella 14 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *DS*

CODICI	DS	%
prospettiva solidaristica	7	> 50%
democrazia	6	
con-vivenza	6	
dialogo	5	
equilibrio diritti-doveri	4	
comunità	4	
cittadinanza prestazionale	4	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	4	
partecipazione come concetto descrittore	4	
immaginare un futuro comune	4	
rispetto	4	
inclusione	4	
regole	4	
con-vivenza e bene comune come fine	4	
laicità come concetto descrittore	4	
mutuo-riconoscimento	4	
bene comune come proprium esteso	3	> 40%
integrazione	3	
appartenenza a una comunità	3	
rispetto delle regole	3	
tolleranza	3	
bene comune come fine	3	
legalità	3	
dignità	3	
con-vivenza e città	3	
cittadinanza non per nascita	3	
equità	3	
bisogni	3	
confronto	2	
esercizio di diritti	2	

[71] Lo stesso criterio di visualizzazione grafica verrà utilizzato nell'analisi delle interviste degli altri gruppi politici.

politica	2	> 25%
legame sociale	2	
senso di responsabilità	2	
spazio pubblico	2	
uguaglianza di opportunità	2	
sicurezza	2	
con-vivenza civile	2	
esercizio di doveri	2	
riconoscersi come parte di una comunità	1	
rappresentanza	1	
formazione continua al senso di cittadinanza	1	
ruolo funzionale delle Istituzioni	1	
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	1	
territorio	1	
libertà	1	
relazione	1	

Come si può notare, se rapportato a quanto emerso a livello della totalità delle interviste realizzate a Bergamo il nucleo ermeneutico primario relativo al gruppo dei DS appare molto più ampio: i codici che lo compongono raddoppiano, passando da 8 a 16. Non sono più considerati all'interno del nucleo ermeneutico primario i codici *bene comune come proprium esteso* e *riconoscersi come parte di una comunità*, ed assumono invece una rilevanza primaria i codici *dialogo*, *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*, *partecipazione come concetto descrittore*, *immaginare un futuro comune*, *rispetto*, *inclusione*, *regole*, *con-vivenza e bene comune come fine*, *laicità come concetto descrittore* e *mutuo-riconoscimento*.

A nostro parere questa composizione del nucleo ermeneutico esprime tre livelli di differenziazione rispetto a quella emersa dall'insieme delle interviste di Bergamo:

- riduce il peso attribuito al bene comune inteso come estensione del *proprium* e contestualmente aumenta la rilevanza attribuita al bene comune inteso come fine positivo, di interesse generale, da perseguire inter-soggettivamente;
- aumenta la densità dell'area ermeneutica che determina normativamente la comunità e la convivenza (grafico 15);
- aumenta la densità dell'area ermeneutica che descrive il concetto di cittadinanza attraverso le categorie dell'inter-soggettività e della con-vivenza (grafico 16).

Si tratta evidentemente di un significativo spostamento d'accento per quanto riguarda la questione del bene comune e di una accentuazione della polarizzazione tra determinazione normativa e determinazione inter-soggettiva della comunità.

Si osservino i grafici che descrivono queste due polarità[72].

[72] Si è scelto di non utilizzare la rappresentazione grafica unitaria del nucleo ermeneutico primario perché l'alta densità dei codici che lo compongono producono una leggibilità grafica non accettabile. La scomposizione del grafico secondo le due polarità permette comunque al lettore una adeguata rappresentazione complessiva del nucleo ermeneutico primario.

grafico 15 – gruppo DS: nucleo ermeneutico primario (area della determinazione normativa della comunità)

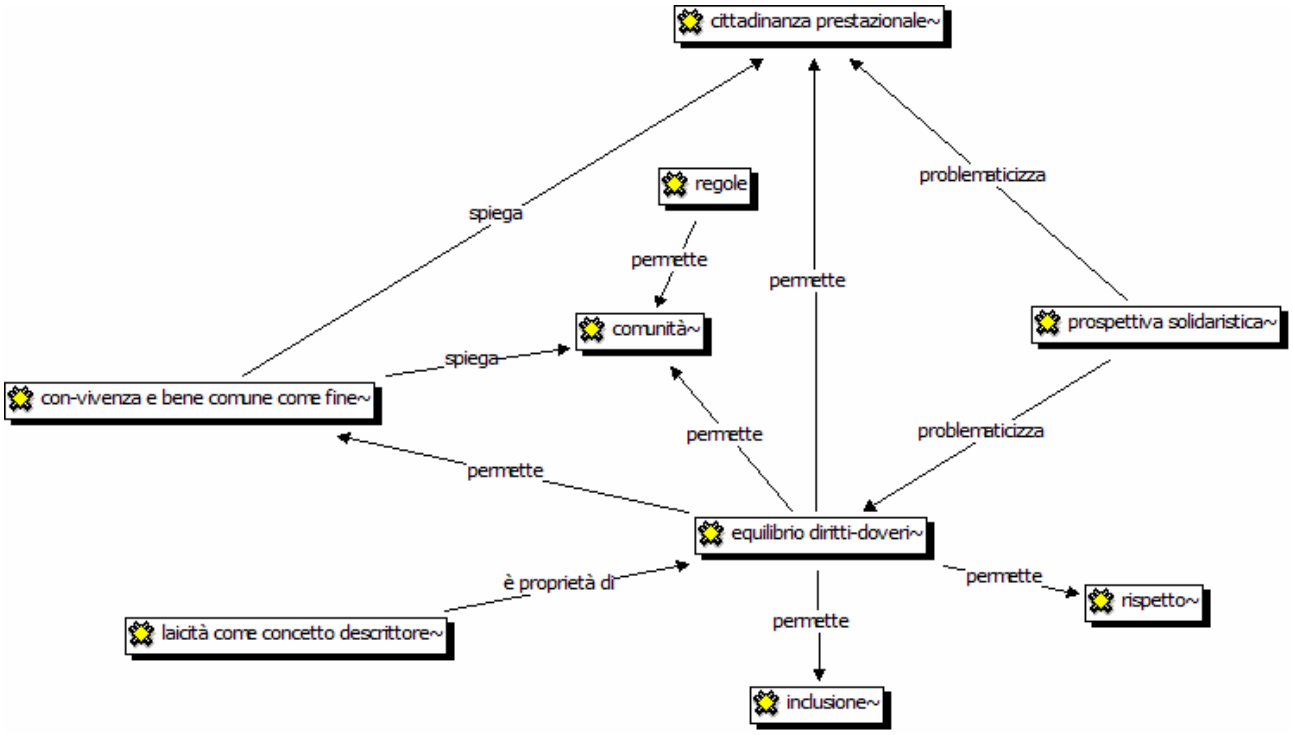
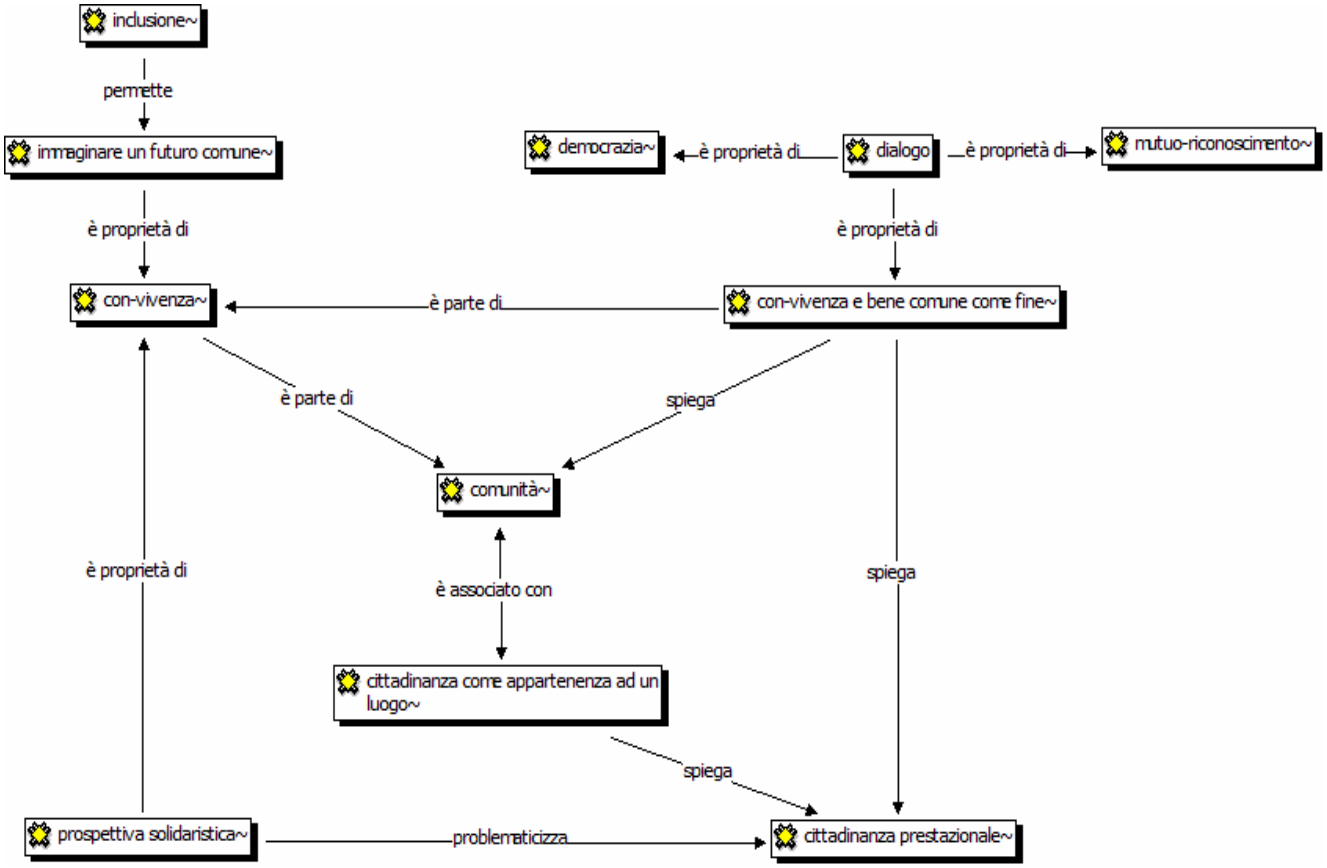


grafico 16 – gruppo DS: nucleo ermeneutico primario (area della determinazione inter-soggettiva della comunità)



Il grafico 15 mostra come aumenti la valenza ermeneutica dello spazio giuridico determinato dall'equilibrio tra diritti e doveri, che è ora condizione necessaria anche per lo sviluppo dei percorsi di inclusione e per l'espressione della dinamica del *rispetto*. Qui il concetto di *rispetto* non esprime l'effettiva traduzione in azione della conseguita capacità di riconoscersi reciprocamente, accogliendo la riflessione di Richard Sennet[73], ma intende il rispetto derivante dall'essere ammesso all'interno di uno spazio giuridico che esprime un dato equilibrio tra diritti e doveri e dall'essere riconosciuto in quanto agente all'interno di tale spazio.

> *Parità di diritti e doveri reciproco e rispetto sotto tutti i punti di vista. […] …è ovvio che ciascuno deve poter vivere in dignità, non calpestato, non sentendosi inferiore agli altri, ci vuole parità di dignità per chi vive in comunità. (Bergamo 2, DS)*

> *Inclusione è qualcosa di più, secondo me, di integrazione per lo meno la mia accezione è questa… perché… appunto dentro il concetto di inclusione io totalizzo l'integrazione, cioè è… non ci sono quelle dimensioni di condizione, cioè sono integrato se, sono integrato quando, sono integrato nelle condizioni in cui mi viene concesso… l'inclusione è un concetto a monte ed è appunto totale, io sto dentro quando sto dentro così come sono con tutto me stesso, con tutto il rispetto che mi viene dato. (Bergamo 20, DS)*

> *le regole sono un'altra cosa fondamentale… se non ci sono regole precise la cittadinanza… va beh il rispetto non lo avevo messo ma questo vale per tutti la sicurezza è un'altra cosa molto sentita, e oggi importante. Uno in teoria oggi dovrebbe vivere in una città in cui può uscire lasciando la porta aperta... questo dovrebbe essere l'optimum. (Bergamo 22, DS)*

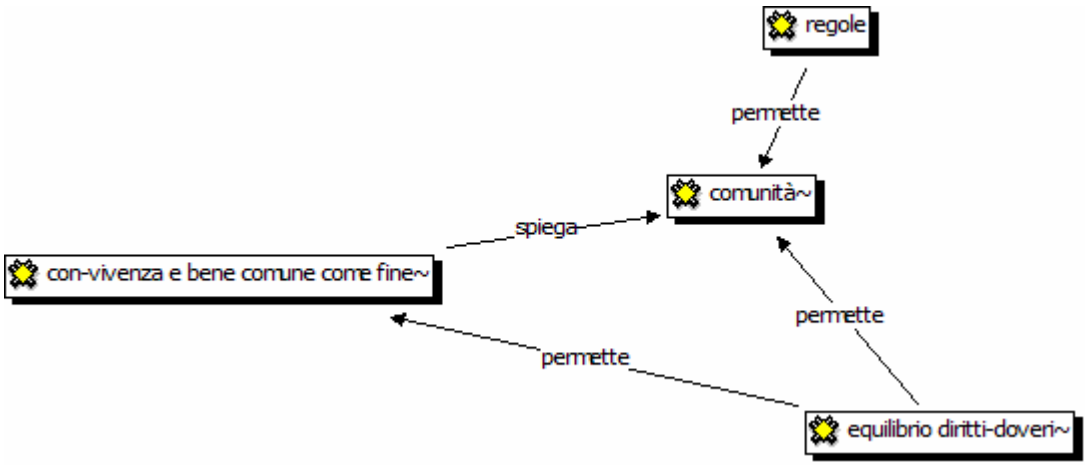
Assumendo come riferimento la struttura dei rapporti di riconoscimento sociale proposta da Honneth[74], queste citazioni declinano il rispetto nella prospettiva del *rispetto cognitivo*. Il riconoscimento accade attraverso l'immissione nel sistema di relazioni giuridiche e il rispetto di sé si esprime in quanto auto-percezione di sé agente all'interno di tale sistema di relazioni giuridiche.
La stessa tensione tra prospettiva giuridico-normativa e prospettiva inter-soggettiva nella spiegazione dello spazio semantico delimitato dai concetti di comunità e convivenza appare in questo gruppo di interviste accentuata rispetto al network ermeneutico emergente dall'insieme delle interviste raccolte a Bergamo. Se al livello dell'insieme delle interviste la tensione tra *equilibrio diritti-doveri* e *con-vivenza* accadeva nell'incontro di diverso orientamento ermeneutico dei due

[73] Scrive Sennet in proposito: "esiste un divario enorme fra il voler agire bene nei confronti degli altri e il riuscire a farlo. […] Se anche tutte le più ingiuste disparità fossero eliminate, la gente avrebbe comunque il problema di come gestire i propri impulsi, quelli migliori e quelli peggiori. Non dico di accettare la disuguaglianza, o di rassegnarcisi; sostengo invece che nella vita sociale, proprio come nell'arte, la reciprocità richiede un lavoro espressivo. Deve essere messa in scena e rappresentata. […]«Rispettate gli altri!» non è un comando al quale si possa obbedire semplicemente seguendo un unico, rigido, insieme di regole". R. Sennet, *Rispetto. La dignità umana in un mondo di diseguali*, Il Mulino, Bologna, 2004, pag. 69-70

[74] Vedi sopra, pag. 14. A. Honneth, cit.

codici attraverso il codice *comunità*[75], qui la tensione si accentua nel delinearsi di una circolarità ermeneutica internamente problematica. Nel grafico 13 lo spazio autonomo di relazioni tra i codici *con-vivenza*, *comunità* e *riconoscersi come parte di una comunità* era caratterizzato da link esclusivamente transitivi (è parte di, è proprietà di). Nel nucleo ermeneutico primario che caratterizza la produzione del gruppo DS, invece, si costituisce uno spazio ermeneutico autonomo che interessa i codici *equilibrio diritti-doveri*, *con-vivenza e bene comune come fine* e *comunità* attraverso link di natura funzionale ed esplicativa (grafico 17).

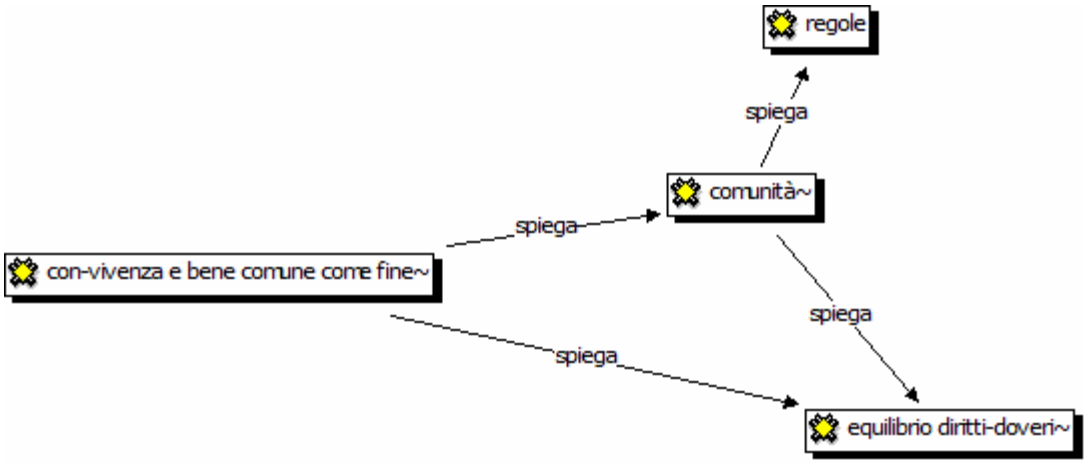
grafico 17 – gruppo DS: nucleo ermeneutico primario (relazioni tra i codici *con-vivenza e bene comune come fine*, *comunità* e *equilibrio diritti-doveri*)



Come si nota, la comunità è interessata direttamente da due sentieri ermeneutici, uno funzionale procedente dal codice *equilibrio diritti-doveri* e uno esplicativo procedente dal codice *con-vivenza e bene comune come fine*. Da questo sistema di relazioni emerge come la comunità sia da un lato spiegata dall'orientamento del con-vivere al perseguimento del bene comune inteso come fine di interesse generale, ma dall'altro è determinata normativamente attraverso un sistema di relazioni giuridiche capace di tenere in equilibrio diritti individuali e doveri nei confronti di interessi collettivi. Inoltre, questo sistema di relazioni giuridiche è indicato anche come condizione necessaria al concretizzarsi della convivenza orientata al bene comune inteso come fine di interesse generale. La tensione ermeneutica ci sembra evidente nella misura in cui la comunità appare procedere da due punti generativi afferenti a sentieri interpretativi non concordanti. Si osservi il grafico 18, che presenta una simulazione di relazioni coerenti tra i codici.

[75] Vedi sopra grafici 11 e 12, pagg. 83 e 94.

grafico 18 – gruppo DS: simulazione di un sistema coerente di relazioni tra i codici *con-vivenza e bene comune come fine*, *comunità* e *equilibrio diritti-doveri*



Come si può notare, qui la circolarità ermeneutica è segnata da maggiore coerenza interna. La condizione di convivenza orientata al perseguimento del bene comune inteso come fine di interesse generale spiega il costituirsi degli uomini in comunità, ed è questa origine della comunità, che si colloca alla polarità opposta rispetto alla visione hobbesiana centrata sulla prospettiva dell'origine normativa, a spiegare e dunque determinare il costituirsi di uno spazio di relazioni giuridiche. La comparazione tra i due grafici ci sembra renda più evidente la tensione ermeneutica cui si è fatto riferimento.

Queste caratteristiche sono rese ancor più visibili dai tratti che assume l'area della determinazione inter-soggettiva della comunità all'interno del nucleo ermeneutico primario relativo alle interviste del gruppo DS (grafico 16). Qui, per la sua valenza esplicativa, la centralità è assunta dal codice *con-vivenza e bene comune come fine*. Il bene comune inteso come fine di interesse generale, definito relazionalmente (codice *dialogo*) e attraverso l'immaginazione di un futuro comune, spiega e orienta il costituirsi della comunità nell'esperienza del reciproco riconoscimento, dato nelle sue componenti psichiche, fisiche e giuridiche, che accade nell'evento inter-soggettivo (codice *mutuo riconoscimento*). In questo senso la cittadinanza appare proposta come spazio relazionale orientato e giustificato dal comune desiderio di prefigurare orizzonti comunemente abitabili. Questo atto di prefigurazione inter-soggettiva si connette stabilmente con la dinamica evolutiva collegata alla tensione verso il bene comune come fine di interesse generale.

> *Bene comune perché la cittadinanza include vuol dire stare in gruppo e il fine di questo gruppo è quello di perseguire il bene comune di tutta la cittadinanza, per far questo necessario che siano ben definiti dei diritti e dei doveri all'interno di chi fa parte della cittadinanza e quindi dei cittadini… all'interno per perseguire il bene comune stabiliti i diritti e doveri bisogna stabilire delle regole, che sono necessarie, perché vivere in un gruppo senza regole non è possibile… però secondo me la cittadinanza la leggo*

anche alla parola immaginazione perchè la cittadinanza come soggetto deve essere in grado di immaginare, e quindi fantasticare, proiettare, prevedere un suo sviluppo, un suo futuro e senza immaginazione non è possibile. (Bergamo 3, DS)

È molto bello anche il concetto di desiderio secondo me il concetto di desiderio sta anche con l'immaginazione perché sposta su una continua ricerca rispetto al futuro… e non mi accontento del dato di oggi, penso che si possa star meglio e questa è una bella tensione, positiva che spinge a provare ed affrontare il rischio anche del confronto, della dimensione del conflitto stesso… che è sempre un rischio. Però senza questo desiderio, senza questa immaginazione su nuove formule, nuovi modi di stare, di vivere, eccetera eccetera, penso che è impossibile crescere… ecco, quindi moltissimo, molto importante questa parola…. ovviamente in questo senso il dialogo è lo strumento fondamentale e bisogna veramente riuscire a capirsi, a parlarsi… quindi occorre anche tanto tempo… (Bergamo 20, DS)

Sicuramente un po' di fiducia negli altri, speranza in un futuro buono per tutti soprattutto per le generazioni è una cosa a cui la città deve dare una risposta. (Bergamo 22, DS)

Lo stesso sistema di prestazioni è spiegato attraverso le caratteristiche della convivenza orientata al perseguimento del bene comune come fine di interesse generale.

se uno vuol vivere in un luogo con altre persone ha tutto l'interesse che tutte le persone che stanno attorno aderiscano ad un programma, un contratto, a un accordo, a un patto chiamiamolo come vogliamo, per cui ognuno deve contribuire a mantenere questo gruppo, questo luogo e a sua volta ne riceve… non so la sicurezza, l'assistenza sanitaria... qui si può dilungarsi… (Bergamo 22, DS)

E' la dimensione della con-vivenza che spiega e giustifica il sistema di prestazioni. La cittadinanza prestazionale può essere sostenuta solo se spiegata e giustificata in questa prospettiva, altrimenti è inevitabilmente ricondotta alla logica del puro scambio razionale. In questo senso lo stesso equilibrio diritti-doveri dovrebbe vivere il suo orizzonte di significato nella misura in cui è in grado di regolare la rete di legami sociali e rendere possibile la con-vivenza nella prospettiva del bene comune come fine. Ma abbiamo visto come non sia questa la valenza attribuita allo spazio di relazioni giuridiche dalle interviste del gruppo DS.

Come conferma della complessiva tensione interna al nucleo ermeneutico primario è possibile aggiungere un ulteriore elemento di analisi. A differenza di quanto emerso dall'insieme delle interviste di Bergamo, all'interno dell'area di determinazione inter-soggettiva della comunità appare il riferimento al luogo fisico nel quale concretamente si esprime la condizione di convivenza. Nel sistema generale dei codici prodotti per l'analisi ermeneutica della totalità testuale questo riferimento è stato collegato a due codici: *cittadinanza come appartenenza ad un luogo* e *con-vivenza e città*. Questi due codici si differenziano perché il primo descrive la cittadinanza attraverso

il senso di appartenenza ad un territorio, lasciando periferica la rilevanza esistenziale del con-vivere e valorizzando il dato identitario su base territoriale; il secondo descrive il raccordo tra dimensione etica (intersoggettività del con-vivere) e dimensione storica (con-vivere in *questo* luogo) all'interno del concetto di cittadinanza, introducendo in esso il tema del *vivere bene con-altri* in un luogo storico e territorialmente definito. Dalle interviste del gruppo DS emerge il riferimento al primo dei due codici, *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*, collocandolo nel network ermeneutico in associazione al codice *comunità* e legandolo con valenza esplicativa al codice *cittadinanza prestazionale*. Questo orientamento ermeneutico sottolinea nuovamente la centralità data al sistema di relazioni giuridiche, questa volta caratterizzate anche attraverso la definizione dell'identità su base territoriale. Colpisce questo orientamento perché appare proprio nello spazio interpretativo che tende ad enfatizzare, per contro, l'esperienza inter-soggettiva che dà origine alla comunità. Si tratta di una ulteriore conferma della polarizzazione interna al nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo DS.

> *questo dovrebbe anche servire o comunque essere accompagnato, non è tanto funzionale, essere accompagnato da un sentimento di appartenenza che è qualcosa di diverso dal sentimento di nazionalità o nazionalismo ecco secondo me è proprio la coscienza del vivere comune del vivere civile del fatto, che appartengo a questo gruppo di gente che vive in questo contesto e con questo gruppo condivido, ecco questo concetto di condivisione che sta dentro il concetto di appartenenza secondo me. (Bergamo 20, DS)*

La comparazione delle due aree ermeneutiche (grafici 15 e 16) che compongono tale nucleo mostrano con grande evidenza l'accentuazione di questa polarizzazione, già presente al livello dell'insieme delle interviste di Bergamo, tra centratura sullo spazio delle relazioni giuridiche e centratura sullo spazio dell'inter-soggettività nella spiegazione del costituirsi della comunità, e dunque dello spazio semantico che definisce il concetto di cittadinanza.

3.3.2. Margherita

Le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo della Margherita esprimono per i codici selezionati i livelli di rilevanza indicati in tabella 15.

tabella 15 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Margherita*

CODICI	MARGHERITA	%
dialogo	4	
rappresentanza	4	
tolleranza	4	

appartenenza a una comunità	3	> 50%
bene comune come fine	3	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	3	
confronto	3	
democrazia	3	
equilibrio diritti-doveri	3	
immaginare un futuro comune	3	
legalità	3	
partecipazione come concetto descrittore	3	
prospettiva solidaristica	3	
relazione	3	
ruolo funzionale delle Istituzioni	3	
senso di responsabilità	3	
sicurezza	3	
comunità	2	> 40%
con-vivenza civile	2	
con-vivenza e bene comune come fine	2	
formazione continua al senso di cittadinanza	2	
integrazione	2	
libertà	2	
politica	2	
rispetto	2	
spazio pubblico	2	
territorio	2	
bene comune come proprium esteso	1	> 25%
cittadinanza prestazionale	1	
con-vivenza	1	
con-vivenza e città	1	
dignità	1	
esercizio di diritti	1	
inclusione	1	
laicità come concetto descrittore	1	
legame sociale	1	
regole	1	
riconoscersi come parte di una comunità	1	
rispetto delle regole	1	
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	0	
bisogni	0	
cittadinanza non per nascita	0	
equità	0	
esercizio di doveri	0	
mutuo-riconoscimento	0	
uguaglianza di opportunità	0	

La rilevanza attribuita nelle interviste del gruppo Margherita ai codici selezionati si differenzia in misura visibile dall'articolazione espressa al livello dell'insieme delle interviste realizzate a Bergamo. Oltre a caratterizzare il nucleo ermeneutico primario, come per il gruppo DS, con un numero maggiore di codici (anche qui circa il doppio: 17 codici), le interviste del gruppo Margherita attribuiscono una maggiore rilevanza a codici collocati, a livello generale, nel nucleo ermeneutico secondario (codici segnati in verde). Sono presenze costanti nel nucleo ermeneutico primario i codici *equilibrio diritti-doveri*, *democrazia* e *prospettiva solidaristica*.

Anche qui, come per il gruppo DS, a causa dell'alta densità di relazioni tra i codici che compongono il nucleo ermeneutico primario, per garantire una adeguata leggibilità del network si è preferito scomporre la rappresentazione grafica in due parti che, a nostro avviso, coprono le due prospettive ermeneutiche prevalenti. Si osservino i grafici 19 e 20.

grafico 19 – gruppo Margherita: nucleo ermeneutico primario a)

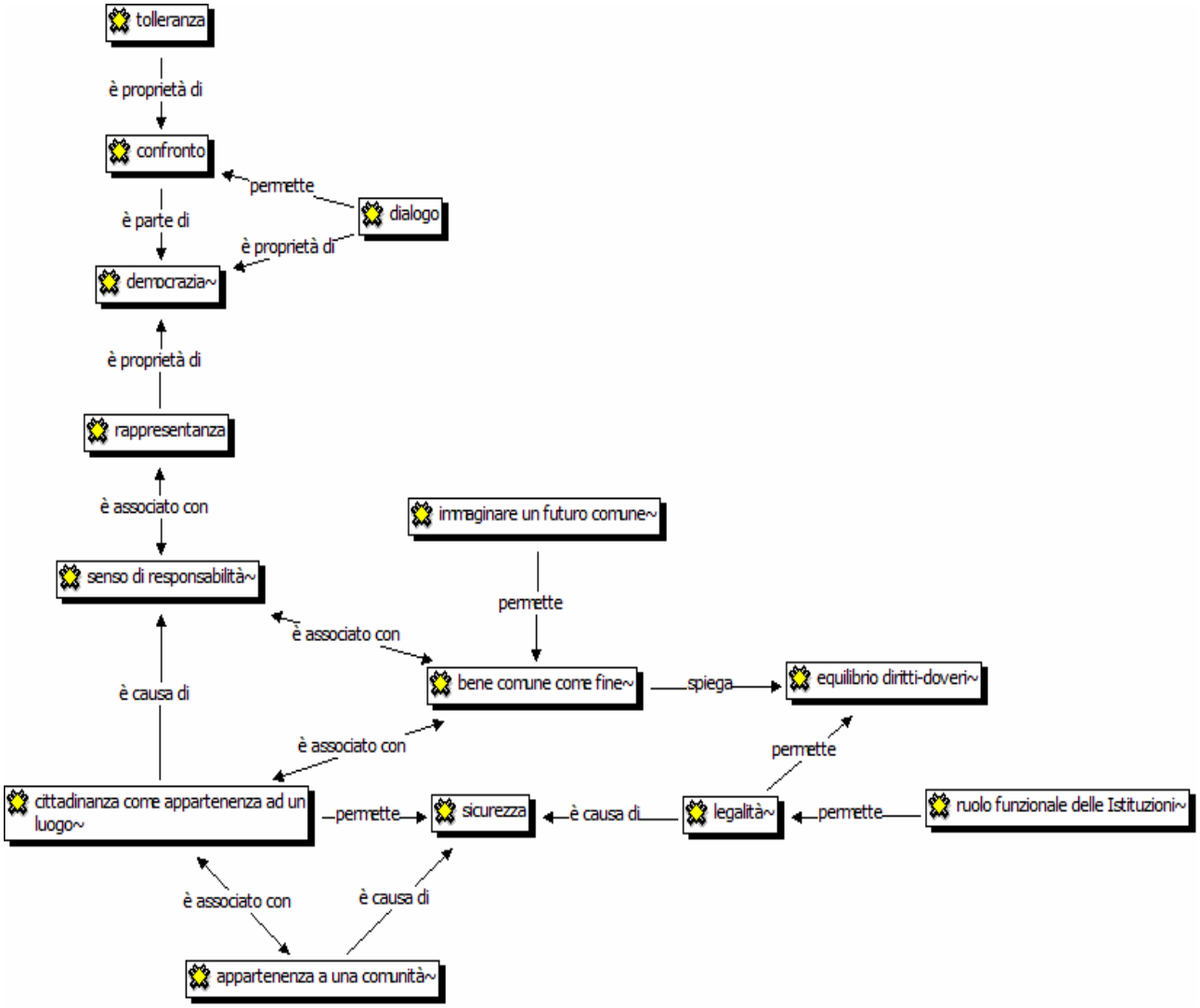
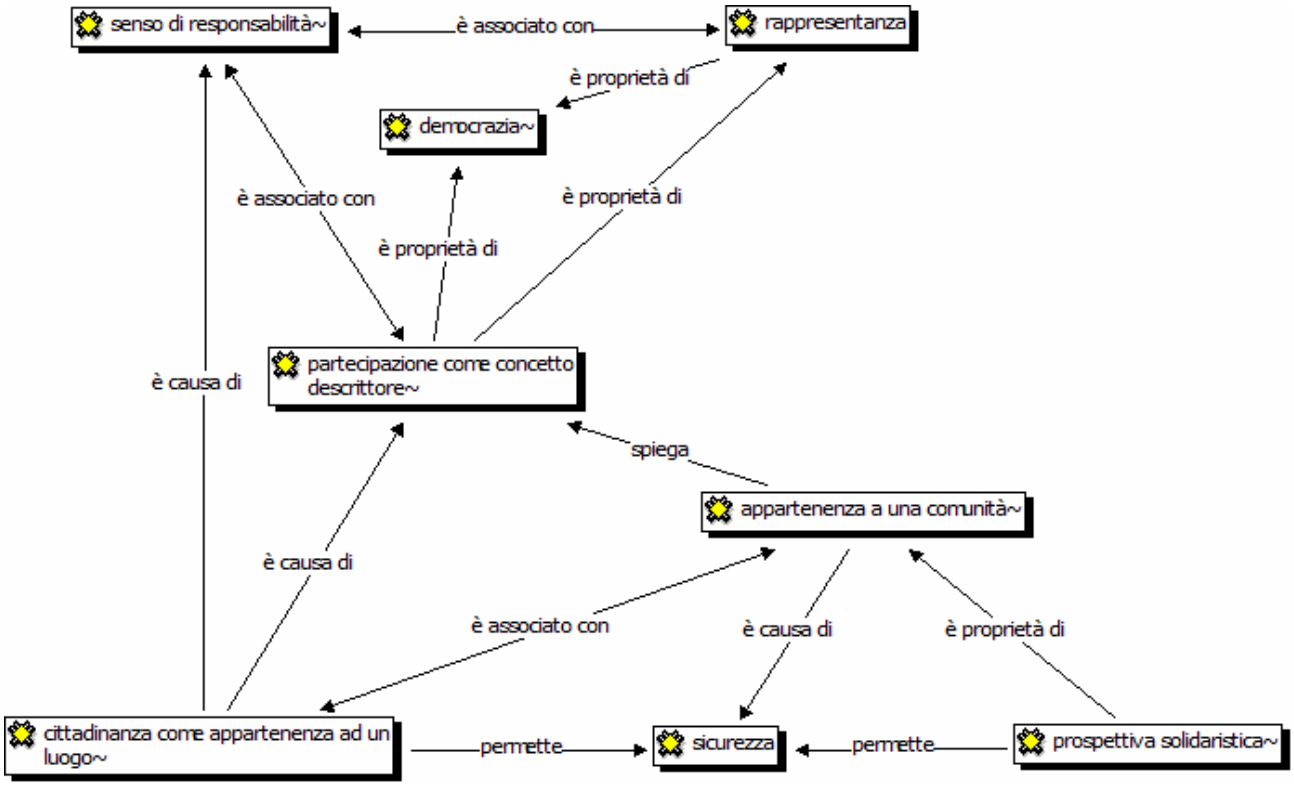


grafico 20 – gruppo Margherita: nucleo ermeneutico primario b)



L'osservazione dei due grafici evidenzia un'area centrale ai fini ermeneutici definita dai codici *appartenenza a una comunità*, *cittadinanza come appartenenza ad un luogo* e *sicurezza*. Colpisce rispetto ai due livelli sinora analizzati (insieme delle interviste di Bergamo e gruppo DS) l'assenza del riferimento diretto al concetto di comunità, che appare solo attraverso il fenomeno dell'appartenenza.

> *[cittadinanza è] Principalmente un concetto di appartenenza, che non significa… una distinzione tra ceppo originario e colui che viene a vivere in città o colui che per qualsiasi motivo… non solo per immigrazione… per lavoro, si trova a dover spostarsi dal luogo natio… però c'è un discorso di appartenenza…..quindi il fatto che la cittadinanza è un… concetto di bene comune diverso da come si considera il bene comune cioè il fatto di appartenere a… significa interessarsi a, cioè essere partecipi della vita della comunità in cui si vive… comunità nel senso di città… (Bergamo 9, Margherita)*

> *[cittadinanza vuol dire] di appartenere a un… di appartenere a una società, a una comunità, …sia per… come dire… di appartenere perché è una sintonia diciamo, sia da un punto di vista di riflessione personale ma anche da un punto di vista sociale. (Bergamo 24, Margherita)*

La dinamica dell'appartenenza e la prospettiva solidaristica, che di tale dinamica è rappresentata come proprietà descrittiva, convergono causalmente a garantire la condizione di sicurezza di cui l'uomo necessita in misura prioritaria per poter vivere la propria vita. Seppure per via riflessa,

sembra essere il bisogno di sicurezza ciò che muove l'individuo verso la comunità e ne determina le forme. Assumendo questa prospettiva di analisi lo spazio semantico espresso dal codice *sicurezza* assume la valenza di effettivo centro gravitazionale dell'intero nucleo ermeneutico primario.

> *secondo me questo sentirsi parte di un luogo dà anche sicurezza, per cui io lo lego alla sicurezza... cioè nel momento in cui tu senti di appartenere ad un luogo... implicitamente uno dovrebbe sentirsi sicuro. (Bergamo 5, Margherita)*

La convivenza, anche qui con una sensibilità hobbesiana, espone all'insicurezza e al pericolo, e genera specularmente nell'individuo il bisogno di sicurezza e protezione. Da solo l'uomo è esposto alle minacce del mondo in cui vive, per questo sceglie la strada della vivere con altri in contesti strutturati: sceglie di appartenere ad un luogo e ad un gruppo per rispondere al suo bisogno di sicurezza. Il bisogno di sicurezza viene posto alle origini della con-vivenza. E' la paura, il rischio a cui si è esposti nella solitudine, che spinge l'uomo alla ricerca della con-vivenza. Su questa linea il rapporto tra con-vivenza e bisogno di sicurezza è individuato come punto di origine della comunità, del legame sociale, delle declinazioni storiche e istituzionali del con-vivere. La stessa spinta a sentirsi parte di una comunità, a riconoscersi come parte di una comunità, è spiegata dalla necessità di rispondere al bisogno di sicurezza attraverso la con-vivenza.
Se si osserva il grafico 18 si noterà la linea ermeneutica convergente sul codice *sicurezza*.
L'azione delle Istituzioni che attraverso la produzione responsabile di decisioni garantiscono l'interesse generale e la legalità, da un lato, e il senso di appartenenza ad un luogo e ad un gruppo, dall'altro, sono condizioni necessarie perché si possa rispondere al bisogno di sicurezza di ciascuno. Inoltre, la garanzia e la permanenza di condizioni diffuse di legalità permettono l'effettiva determinazione di uno spazio di relazioni giuridiche capace di tenere in equilibrio diritti e doveri.

> *[come parole chiave] Le istituzioni perché storicamente non sta in piedi la cittadinanza se non ci sono le istituzioni che regolano un po' tutti questi fenomeni… e la legalità perché fanno parte del vivere al di là della cittadinanza. (Bergamo 9, Margherita)*

Su questa centralità ermeneutica definita dal bisogno di sicurezza e dalla risposta ad esso poggiano altre due aree ermeneutiche. La prima richiama il tema del bene comune inteso come fine di interesse generale (grafico 19), la seconda richiama il tema della dinamica democratica e, sullo sfondo, il tema della politica (grafico 20).
Il sistema di relazioni che lo interessano fanno del codice *bene comune come fine* il punto di chiusura di una circolarità ermeneutica che proietta il bisogno di sicurezza individuale all'interno di una visione profondamente inter-soggettiva del convivere, resa possibile dalla capacità di pensare

intersoggettivamente il futuro. Questa valenza del codice *bene comune come fine* recupera in termini intersoggettivi anche la questione dell'appartenenza, che è ora pensabile come risorsa per la costruzione di un futuro intersoggettivo proiettato nella presa in carico delle generazioni che verranno.

> *considero un valore il fatto che nell'appartenere ad un luogo, ad un contesto, ad un gruppo... la visione sia quella non della individualità, anzi non dell'individualismo... ma di qualcosa che deve essere condiviso, per cui è un bene e che porta alla parola dopo... il benessere cioè in un luogo purtroppo ideale, perchè mi rendo conto che siamo molto lontani dalla città ideale in cui comunque l'attenzione è quella di sentire di appartenere e avere come obiettivi il bene comune... […] c'è una proiezione nel futuro anche se va beh... uno dice cosa c'entra cittadinanza con il futuro.... c'entra! Però nel mio immaginario lo vivo... proiettato su uno sfondo che non è nel presente ma è una continua costruzione per il bene comune sia nel presente che nel futuro... (Bergamo 5, Margherita)*

> *[come parole chiave] Bene comune… nel senso che se appartengo ad una comunità o una società eccetera e quindi sviluppo anche un senso comune e devo lavorare per questo. […] Generazioni, questo è un po' dato così… cioè la cittadinanza mi dà così l'impressione di portare avanti… il futuro… magari facevo meglio a mettere futuro che proprio c'era da qualche parte, così ma attraverso… cioè quello di accogliere le varie generazioni. (Bergamo 24, Margherita)*

La seconda area ermeneutica che poggia sulla centralità definita dalla risposta al bisogno individuale di sicurezza è, si diceva, la questione della dinamica democratica. L'evidenza delle relazioni che legano appartenenza, senso di responsabilità, rappresentanza, democrazia, confronto, dialogo e tolleranza (grafici 19 e 20) è resa maggiore se si tiene conto della presenza dei codici *politica* e *spazio pubblico* a livello di nucleo ermeneutico secondario. Anche qui si apre, in una certa misura, una circolarità ermeneutica che dal bisogno di sicurezza conduce all'origine e alla giustificazione del sistema di relazioni politiche, per poi dare nuovo significato al bisogno di sicurezza dall'interno dell'esperienza politica.

> *Il confronto… il concetto di cittadinanza è una costruzione giornaliera del confronto… ovviamente di democrazia perché la cittadinanza deve esprimere anche degli aspetti democratici, cioè io devo saper accettare che la mia idea non sia condivisa dai più ma non posso fare la guerra perché la mia idea non è condivisa… devo accettare le regole della democrazia… (Bergamo 9, Margherita)*

> *senza tolleranza torniamo ancora sul discorso che tanti individui e compromessi comunque devono dare tolleranza… senza la quale sarebbe difficile andare avanti. (Bergamo 36, Margherita)*

Queste citazioni vanno lette tenendo sullo sfondo il dato ermeneutico centrale costituito dalla relazione *appartenenza-legalità-sicurezza*. Esse hanno origine dopo aver dato risposta al bisogno di sicurezza, e a tale risposta offrono una prospettiva di senso all'interno dello spazio pubblico. Ciò che afferma Bergamo 9 (*devo saper accettare che la mia idea non sia condivisa dai più ma non posso fare la guerra perché la mia idea non è condivisa… devo accettare le regole della democrazia*), la rinuncia alla categoria della *guerra* come strumento per l'affermazione dell'interesse individuale e la conseguente collocazione dell'agire individuale all'interno dello spazio pubblico, rinvia alla riflessione sulla politica che ci ha lasciato Hannah Arendt.

La p*olis* genera per la prima volta nell'esperienza umana lo spazio della politica, centrata sul parlare e l'agire in presenza d'altri all'interno di uno spazio condiviso, dopo essere stata essa stessa generata a sua volta dal suo contrario: la guerra e la distruzione totale. La guerra di Troia, cantata da Omero guardando l'evento della distruzione della città sia dal punto di osservazione dei vincitori che da quello dei vinti e riconoscendo a l'uno e all'altro pari dignità, è per la Arendt il punto d'origine, per contrario, della *polis*[76]. Cessato il rumore delle armi e concluso l'evento della distruzione totale, ai greci resta il canto omerico che consegna loro la possibilità di osservare il mondo attraverso prospettive plurali: quella di Achille e quella di Ettore, quella del vincitore e quella dello sconfitto. È questa poliedricità di prospettive che quella guerra e il suo canto trasmettono alla vita della *polis* nel momento in cui le armi cedono il posto alle parole e all'agire condiviso[77]. Qui ha origine lo spazio della politica, attraverso l'abbandono del potenziale distruttivo della guerra e la scoperta dei luoghi generativi in essa nascosti dall'evento della distruzione. Scrive la Arendt in un frammento del 1950 pubblicato postumo:

> *"Che cos'è la politica? La politica si fonda sul dato di fatto della pluralità degli uomini. […] La politica tratta della convivenza e comunanza dei diversi. Politicamente gli uomini si organizzano in base a determinati tratti comuni essenziali all'interno di un caos assoluto, oppure da un assoluto caos di differenze. […] La politica infatti organizza a priori gli assolutamente diversi in vista di una uguaglianza relativa, e per distinguerli dai relativamente diversi"*[78]

Il nucleo ermeneutico primario del gruppo Margherita ci sembra ripercorra sotto traccia questo stesso sentiero. Dal caos temuto, collegato alla condizione di pluralità degli uomini, al bisogno di sicurezza, alla scelta di appartenere, che vuol dire scegliere la con-vivenza e non più subirla, alla scoperta della politica come spazio in cui generare senso e prospettiva. Qui possiamo rilevare una piena circolarità ermeneutica, al cui interno ciascuna stazione ermeneutica spiega le altre, e contestualmente dalle altre è spiegata.

---

[76] Cfr. H. Arendt, *Vita Activa*, Bompiani, Milano, 1999
[77] Cfr. R. Esposito, *L'origine della politica. Hannah Arendt o Simone Weil?*, Donzelli editore, Roma, 1996
[78] H. Arendt, *Che cos'è la politica?*, Einaudi, Torino, 2006, pag. 5-8

3.3.3. Lista Civica centro sinistra

Le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti alla Lista Civica apparentata alla coalizione di centro sinistra esprimono per i codici selezionati i livelli di rilevanza indicati in tabella 16.

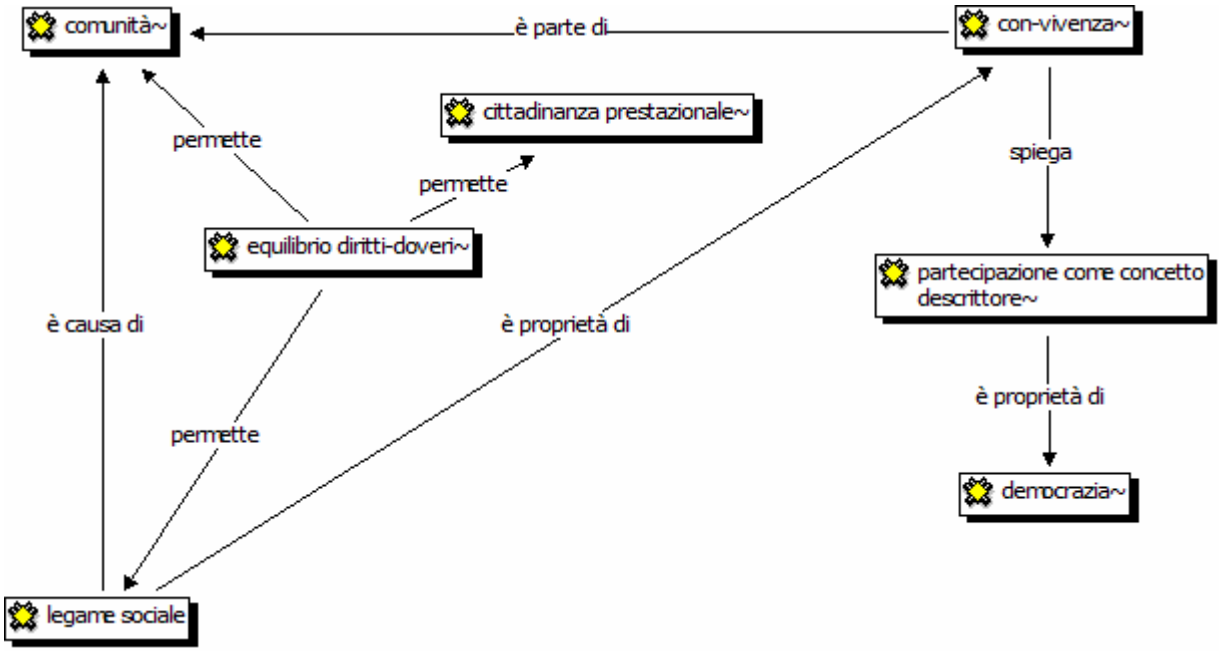
tabella 16 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Lista Civica centro sinistra*

CODICI	LISTA CIVICA CENTRO SINISTRA	%
equilibrio diritti-doveri	9	> 50%
comunità	8	
con-vivenza	8	
cittadinanza prestazionale	7	
democrazia	7	
legame sociale	7	
partecipazione come concetto descrittore	7	
bene comune come fine	5	> 40%
bene comune come proprium esteso	5	
con-vivenza e città	5	
immaginare un futuro comune	5	
rappresentanza	5	
rispetto delle regole	5	
ruolo funzionale delle Istituzioni	5	
appartenenza a una comunità	4	> 25%
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	4	
cittadinanza non per nascita	4	
confronto	4	
dignità	4	
esercizio di diritti	4	
legalità	4	
politica	4	
prospettiva solidaristica	4	
regole	4	
relazione	4	
riconoscersi come parte di una comunità	4	
senso di responsabilità	4	
uguaglianza di opportunità	4	
bisogni	3	
con-vivenza e bene comune come fine	3	
equità	3	
formazione continua al senso di cittadinanza	3	
inclusione	3	
integrazione	3	
libertà	3	
mutuo-riconoscimento	3	
rispetto	3	
tolleranza	3	
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	2	
esercizio di doveri	2	
laicità come concetto descrittore	2	
sicurezza	2	
spazio pubblico	2	
territorio	2	
con-vivenza civile	1	
dialogo	1	

Il nucleo ermeneutico primario risulta avere sostanzialmente la stessa concentrazione di codici posseduta dal nucleo ermeneutico primario a livello dell'insieme delle interviste di Bergamo, esprimendo un buon grado di sovrapposizione (5 codici su 8 complessivi sono condivisi dai due nuclei ermeneutici). Rispetto al livello generale, dove aveva una collocazione periferica, va segnalata la presenza del codice *legame sociale* all'interno del nucleo ermeneutico primario. Si tratta, come vedremo, di una attenzione che caratterizza in modo particolare il gruppo di interviste realizzato con i consiglieri comunali eletti nella Lista civica apparentata con la coalizione di centro sinistra.

Il sistema di relazioni tra codici che interessano il nucleo ermeneutico primario è presentato nel grafico 21 che segue.

grafico 21 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Lista Civica centro-sinistra



La rappresentazione grafica mostra, anche in questo caso, una centralità del codice *equilibrio diritti-doveri*, segnalando una costante nell'azione ermeneutica che interessa il concetto di cittadinanza. Come già rilevato in occasione dell'analisi delle interviste realizzate con i consiglieri del gruppo DS, l'esistenza di uno spazio di relazioni giuridiche che tenga in equilibrio i diritti individuali e i doveri del singolo nei confronti della collettività è considerata condizione necessaria perché la convivenza si sviluppi attraverso la produzione di legame sociale e assuma le caratteristiche della comunità.

La comunità è descritta a partire dalla qualità dei legami sociali che essa è in grado di generare tra le persone, ed in questo senso essa si rivela come forma di umanizzazione della convivenza. La

comunità rende visibile la capacità degli uomini di con-vivere in uno stesso luogo, condividendo prospettive di senso e generando legami.

> *La capacità di stare assieme, l'aggregazione e di socializzazione delle persone. […] mi viene in mente che una cittadinanza una comunità non sia formata prevalentemente dalle cose, dal fatto di avere un amico in comune, dal fatto di… appartenere alla stessa patria ma dal fatto di vivere assieme nello stesso luogo ma con una predominanza della figura delle persone rispetto a quella dei luoghi… è più importante la persona e tutto quello che va a vantaggio della persona. (Bergamo 1, Lista civica centro sinistra)*

> *condivisione di tracciati che possono essere interiori piuttosto che espliciti… per cui i singoli cittadini che possono riconoscere in quello che trovano in questo grumo di iniziative, di idee, di appartenenze…. di servizi possono riconoscere qualcosa di interessante per sé e per la propria vita e quindi che vale la pena di percorrere… perché, secondo me la cittadinanza non può essere nel senso che... io ti do la mia cittadinanza, ma io che voglio entrare in rapporto con te e quindi che ritengo che questo sia un punto di passaggio fondamentale. (Bergamo 8, Lista civica centro sinistra)*

In queste interviste il concetto di cittadinanza sollecita immediatamente l'attesa di uno spazio di convivenza all'interno del quale sia possibile stringere legami, vivere la dinamica intersoggettiva proiettati verso orizzonti comunemente abitabili. Questa prospettiva, tuttavia, per poter sussistere ha bisogno di essere anticipata dalla costituzione di uno spazio giuridico che regoli in modo equilibrato ed equo le tensioni tra diritti individuali configgenti. Il concetto di cittadinanza in questo modo è descritto attraverso la tensione tra attesa di legami, e quindi di con-vivenza, e bisogno di regolazione normativa delle relazioni. Anche in questo gruppo di interviste, come nel gruppo DS, lo spazio giuridico che esprime l'equilibrio diritti-doveri sembra essere percepito come condizione necessaria al manifestarsi della dinamica della con-vivenza.

> *Comunità [come parola chiave] perché la cittadinanza presuppone questo concetto, cioè qualcosa, un organismo vivente che proprio perché vive incontra, dialoga, si apre ad altre situazioni… quindi non qualcosa di statico, che è fatto di diritti e di doveri, quindi non ho segnato equilibri ma è chiaro che c'è uno sviluppo in questo senso di quelli che possono essere e diritti e doveri. (Bergamo 8, Lista civica centro sinistra)*

> *la cittadinanza è sostanzialmente, proprio perché fatta di diritti e di legami significativi… ha in sé una dimensione, un fondamento che è l'etica… individua ciò che è il bene comune, il collante delle relazioni e dell'accoglienza dei diritti. Dicevo appunto c'è una cittadinanza che si connota in un insieme di diritti e legami come… diffusa con responsabilità… per il raggiungimento di un bene comune… e questo è il fondamento etico... nel senso che ciascuno dei soggetti è chiamato alla dimensione che è della relazione con l'altro nell'esercizio dei diritti, dell'accoglienza dell'altro… ma perché questo costituisce la rete che*

poi… permette la realizzazione del bene comune… questo mi richiama il termine cittadinanza... […] il discorso dei legami… il legame non è un vincolo ma una opportunità di senso. (Bergamo 11, Lista civica centro sinistra)

la cittadinanza io la vedo come un vincolo non necessariamente burocratico, anzi assolutamente non burocratico, tra la persona e la comunità che lo accoglie. (Bergamo 12, Lista civica centro sinistra)

Il sistema di prestazioni, che all'interno del concetto di cittadinanza generalmente esprime la dinamica di scambio tra singolo cittadino e collettività (codice *cittadinanza prestazionale*), nelle interviste dei consiglieri appartenenti alla Lista civica apparentata all'alleanza di centro sinistra è descritto orientando la dimensione dello scambio diritti-doveri verso la produzione di un sistema di welfare capace di migliorare prioritariamente il tessuto di legami sociali che anima la comunità. La *cittadinanza prestazionale* non è considerata come esito descrittivo finale, concretizzazione di un contratto di scambio tra individuo e collettività in vista della fruizione di servizi per il benessere individuale, ma in quanto risorsa funzionale a proteggere e garantire le risorse e le capacità individuali necessarie a generare legami. In questo il gruppo di interviste conferma l'attenzione rivolta alla questione della convivenza nella rappresentazione che si dà del concetto di cittadinanza, pur mantenendosi nella tensione problematica aperta dalla priorità riconosciuta alla definizione dello spazio di relazioni giuridiche.

C'è una confusione spesso sulle politiche… spesso le politiche si definiscono politiche di cittadinanza quelle che sono gli interventi nell'area sociale… quelle sono le politiche di cittadinanza… credo che politiche di cittadinanza sia molto più ampio e complesso e comprensivo di ben altro rispetto ai servizi… assolutamente necessari, efficaci che in qualche maniera riducono o tamponano il danno… ma… e quindi è assolutamente necessario anche sul fatto della casa... chi non ha assistenza, eccetera eccetera… queste non le chiamerei politiche di cittadinanza ma interventi o servizi per ridurre il gap tra la non cittadinanza e la cittadinanza piena…le politiche di cittadinanza sono quelle che entrano a costruire un sistema attraverso il quale l'esercizio dei diritti, il rafforzamento dei legami, il fondamento etico vengono in qualche maniera inclinati quindi politiche di cittadinanza sostanzialmente sono tutto ciò che in questo caso l'ente locale promuove in termini sistemici non in termini frammentati o autoreferenti… perché complessivamente ambiente e persone evolvano verso situazioni più favorevoli e quindi di maggiore pienezza di cittadinanza… (Bergamo 11, Lista civica centro sinistra)

Il grafico 21, infine, mostra bene come la sussistenza dello spazio ermeneutico che si apre tra i poli *con-vivenza*, *comunità* e *legame sociale*, reso possibile dalla stabilità del sistema di relazioni giuridiche che tiene in equilibrio diritti e doveri, spieghi la dimensione politica che interessa il concetto di cittadinanza. Se nel gruppo Margherita la politica ha origine un attimo dopo aver dato risposta al bisogno di sicurezza, per dare circolarmente senso a tale risposta proprio attraverso

l'agire politico, qui l'apparire nello spazio pubblico è spiegato a partire dalle caratteristiche proprie della condizione di convivenza. In proposito, Bergamo 13, citato a pagina 119, afferma significativamente che "cittadinanza vuol dire agire insieme per…". La politica è spiegata dall'interno della condizione di convivenza, e guarda agli orizzonti che la convivenza si dà come prospettiva.

> *…quindi lì il concetto di città, la città che non è solo un agglomerato di edifici ma una comunità pensante una comunità che affronta i problemi insieme che cerca di individuare le risorse per migliorare la convivenza e quindi il cittadino che non è più residente e quindi si fa carico dei beni complessivi e la comunità che è una comunità di cittadini, dovrebbe essere, che non è solamente unità che richiede ma che agevola che affianca che stimola che propone. (Bergamo 19, Lista civica centro sinistra)*

> *Cittadinanza evoca appartenenza, partecipazione, coinvolgimento… confronto… quindi come dire una procedura che va costruita con pazienza, costruire la cittadinanza vuole dire lavorare insieme quindi con tempi e obiettivi subordinati all'esigenza di far sentire tutti partecipi del progetto che si sta costruendo. [la cittadinanza interessa] tutti quelli che non pensano esclusivamente al proprio particolare ma si sentono legati all'insieme di persone, cioè non pensano di poter risolvere i problemi o comunque la gestione della propria vita in esclusiva autonomia ma che si confrontano e si sentono parte di un gruppo più ampio insomma. (Bergamo 32, Lista civica centro sinistra)*

3.3.4. Rifondazione Comunista

Le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo di Rifondazione Comunista esprimono per i codici selezionati i livelli di rilevanza indicati in tabella 17.

tabella 17 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Rifondazione Comunista*

CODICI	RIFONDAZIONE COMUNISTA	%
cittadinanza prestazionale	4	> 50%
esercizio di diritti	4	
inclusione	4	
spazio pubblico	4	
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	3	
bene comune come proprium esteso	3	
comunità	3	
confronto	3	
democrazia	3	
equilibrio diritti-doveri	3	
immaginare un futuro comune	3	
libertà	3	
politica	3	
rispetto	3	
cittadinanza non per nascita	2	
con-vivenza	2	
dignità	2	
esercizio di doveri	2	

formazione continua al senso di cittadinanza	2	> 40%
integrazione	2	
legame sociale	2	
mutuo-riconoscimento	2	
partecipazione come concetto descrittore	2	
prospettiva solidaristica	2	
rappresentanza	2	
senso di responsabilità	2	
tolleranza	2	
uguaglianza di opportunità	2	
appartenenza a una comunità	1	> 25%
bene comune come fine	1	
bisogni	1	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	1	
con-vivenza civile	1	
con-vivenza e città	1	
dialogo	1	
equità	1	
laicità come concetto descrittore	1	
legalità	1	
regole	1	
riconoscersi come parte di una comunità	1	
territorio	1	
con-vivenza e bene comune come fine	0	
relazione	0	
rispetto delle regole	0	
ruolo funzionale delle Istituzioni	0	
sicurezza	0	

Il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste dei consiglieri del gruppo di Rifondazione Comunista è composto di 14 codici. È interessante osservare l'elenco dei codici, prima di passare all'analisi delle relazioni che li interessano. Si può osservare come, rispetto ai codici che compongono il nucleo ermeneutico primario a livello dell'insieme delle interviste di Bergamo, non siano più presenti i codici *prospettiva solidaristica*, *con-vivenza* e *riconoscersi come parte di una comunità*, mentre compaiono (tra l'altro presenti in tutte le interviste) i codici *inclusione*, *spazio pubblico* e *acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza*, che erano periferici a livello dell'insieme delle interviste di Bergamo. Questa prima osservazione lascia intuire come il concetto di cittadinanza tenda ad essere spiegato secondo linee ermeneutiche che privilegiano il tema dell'inclusione attraverso il riconoscimento di diritti, piuttosto che all'interno della dinamica della convivenza. In questo senso il gruppo di interviste di Rifondazione Comunista segnano una discontinuità con il nucleo ermeneutico primario emergente dall'insieme delle interviste di Bergamo.

Ma vediamo la struttura delle relazioni che interessano i codici che compongono il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste dei consiglieri di Rifondazione Comunista. Il sistema di relazioni è presentato nei grafici 22 e 23 che seguono.

grafico 22 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Rifondazione Comunista (area relazioni giuridiche)

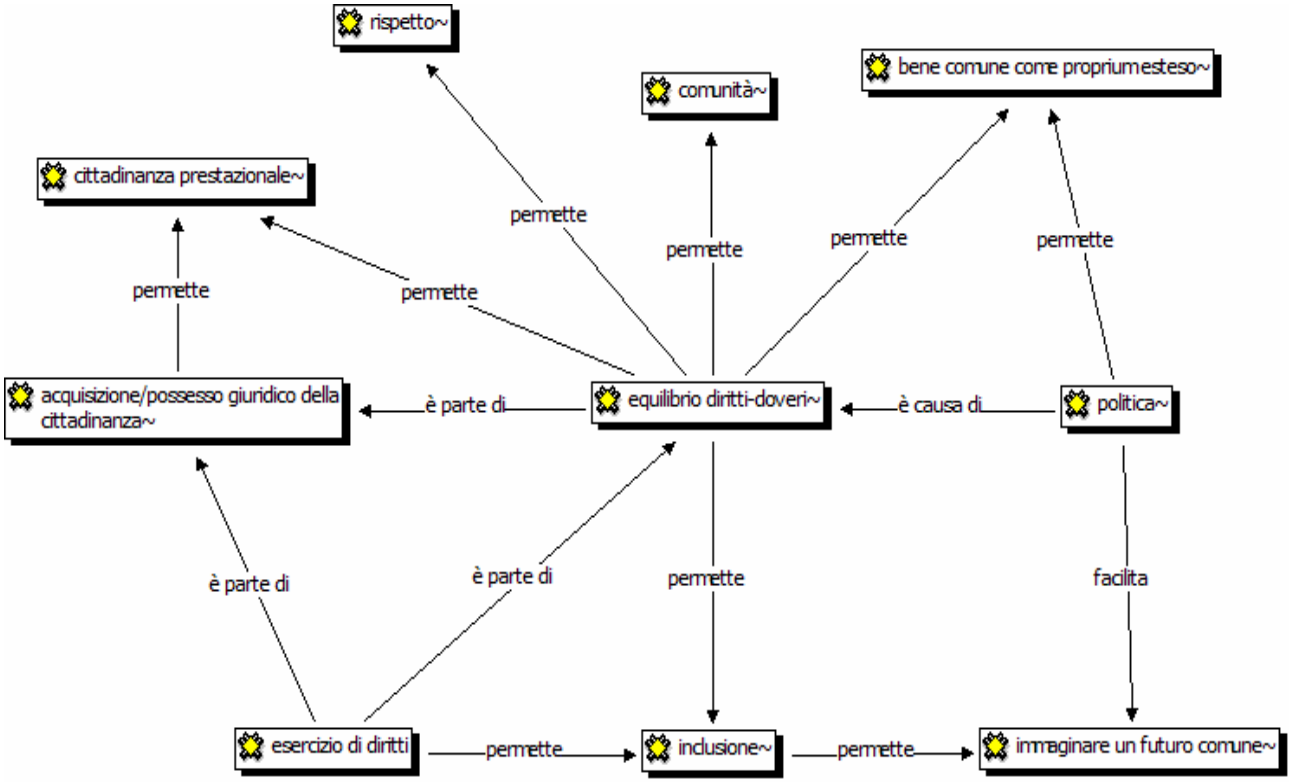
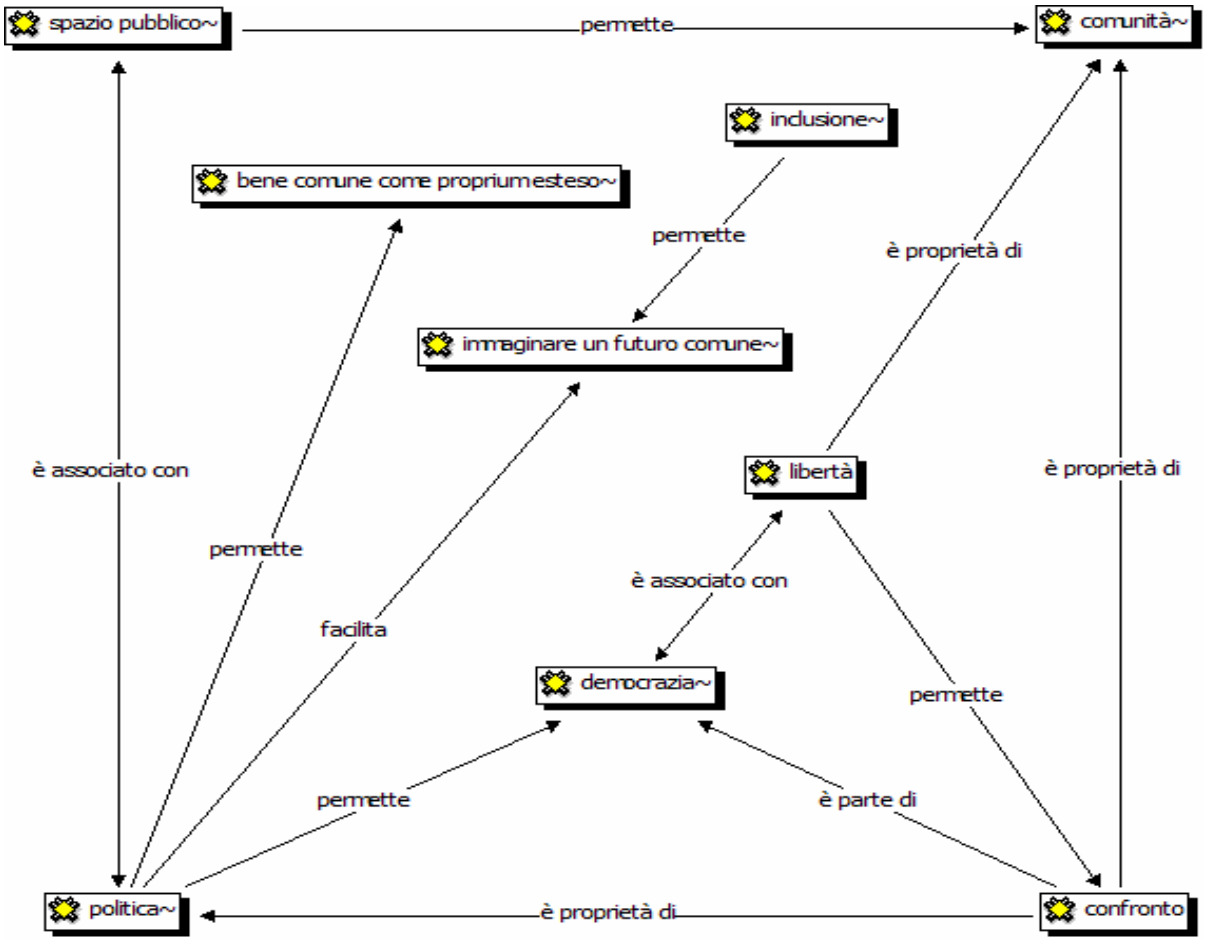


grafico 23 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Rifondazione Comunista (area dimensione politica)



L'osservazione dei due grafici rende molto evidenti alcuni elementi caratterizzanti il nucleo ermeneutico primario emergente dal gruppo Rifondazione Comunista:

- la dimensione delle relazioni giuridiche ha una rilevanza centrale all'interno del nucleo ermeneutico, maggiore e più articolata rispetto al peso che la stessa dimensione ha negli altri nuclei ermeneutici sin qui analizzati;
- accanto al sistema di relazioni giuridiche è la politica ad avere una funzione ermeneutica prioritaria nella descrizione del concetto di cittadinanza, attribuendo allo spazio pubblico una significativa valenza generativa nei confronti della comunità;
- la dinamica della convivenza resta molto periferica, collocata solo a livello di nucleo ermeneutico secondario, e riconoscibile all'interno del nucleo ermeneutico primario solo attraverso la prefigurazione di un futuro pensato intersoggettivamente (codice *immaginare un futuro comune*).

Proviamo ad approfondire questi punti. Circa il primo aspetto, va evidenziato come il sistema di relazioni giuridiche che tiene in equilibrio diritti e doveri sia prefigurato attraverso un processo sbilanciato verso il riconoscimento di diritti. A differenza dagli altri nuclei ermeneutici analizzati, qui il punto di partenza del processo che permette di definire il punto di equilibrio delle relazioni giuridiche non è l'accettazione da parte dell'individuo dei doveri che esso ha nei confronti della collettività, ma il riconoscimento all'individuo dei diritti di cui esso è naturalmente titolare. A fronte di tale riconoscimento giuridico l'individuo può accettare di assolvere ai doveri che la comunità gli attribuisce: "senza diritti nessun dovere" è la prospettiva di questo gruppo di interviste, opposta a quella che orienta gli altri nuclei ermeneutici esprimibile nell'affermazione "senza accettazione di doveri nessun riconoscimento di diritti". Il punto di arrivo è lo stesso, la definizione di uno spazio giuridico che tenga in equilibrio diritti individuali e doveri dell'individuo nei confronti della collettività, ma i sentieri attraverso i quali vi si giunge sono opposti. Se è vero che le caratteristiche dei processi determinano la natura degli esiti a cui conducono, questa differenziazione assume una rilevanza importante.

> *a livello generale come concetto per me, [cittadinanza] è l'allargamento dei diritti… questo è per me la cosa basilare ed essenziale del concetto di cittadinanza. […] L'altra cosa è quella di ampliare quando si parla di cittadinanza. dei diritti a delle persone che hanno appunto dei… non solo dei doveri ma anche dei diritti… quindi in questo caso mi viene in mente questo… […] Quando parliamo di welfare parliamo della sostanza di benessere e come dicevo prima più cittadinanza c'è… più c'è un allargamento dei diritti di cittadinanza… più ci sono di conseguenza diritti oltre che doveri… perchè di questi non ne parla nessuno perché ci sono, ci sono e anche fin troppi… secondo me, più ci sono diritti più credo che l'individuo come la collettività stiano meglio e se stanno meglio non possiamo che parlare appunto di*

benessere che poi ripeto può essere benessere individuale, collettivo, della società piuttosto che… però sono secondo me in strettissima relazione per questo motivo. (Bergamo 10, Rifondazione Comunista)

essere cittadino può dar…. comprendo oltre che il senso di sentirsi parte di una comunità, di farne parte… anche il fatto di essere soggetto di diritti e quindi questi diritti perché non rimangano sulla carta poi devono essere effettivamente… deve essere data effettivamente la possibilità di esercitarli… ci sono diritti come il diritto alla salute, a una casa dignitosa, piuttosto che alla istruzione o quant'altro che necessariamente devono essere garantiti dallo Stato attraverso politiche di welfare adeguate. (Bergamo 17, Rifondazione Comunista)

Dentro questo schema ha rilevanza la collocazione periferica che assume ermeneuticamente la questione della convivenza. Il sistema di relazioni giuridiche costituisce uno spazio formale descritto attraverso l'acquisizione giuridica della cittadinanza e l'implementazione di un processo partecipativo funzionale al riconoscimento dei diritti. In qualche misura l'accentuazione della dimensione giuridica del concetto di cittadinanza, che giustifica la rilevanza assunta nel nucleo ermeneutico primario dall'acquisizione giuridica del titolo di cittadino, sostituisce la dimensione intersoggettiva che altrimenti la questione della convivenza pone al centro dello spazio semantico del concetto di cittadinanza. La stessa comunità non è connotata relazionalmente ma in termini processuali in vista dell'allargamento della platea di individui titolari di diritti. L'equilibrio diritti-doveri non permette, come negli altri nuclei ermeneutici analizzati, l'esistenza della comunità attraverso la sua funzione di contenimento dell'orientamento egoistico dell'agire individuale, ma la rende possibile nella misura in cui definisce i confini di quel processo partecipativo orientato prioritariamente all'allargamento del sistema di diritti.

penso che una comunità non nasca da origine, si costruisca è un processo, quindi cittadinanza come processo per costruire comunità, non esistono comunità consolidate secondo me. […] Prima di tutto bisognerebbe dare il diritto di voto... per cui almeno sul piano amministrativo, tutte le persone che vivono in una città dovrebbero poter concorrere e partecipare, e spingono la loro rappresentanza. (Bergamo 6, Rifondazione Comunista)

Comunità è l'insieme delle persone dei cittadini che si riconoscono facenti parte della stessa comunità. (Bergamo 31, Rifondazione Comunista)

Questa linea ermeneutica tende prevalentemente a definire il concetto di cittadinanza come spazio formale del riconoscimento giuridico, lasciando solo sullo sfondo la trama delle relazioni e dei legami che compongono la convivenza. È interessante in questo senso ciò che Bergamo 6 afferma circa il *rispetto* collocandone l'origine, in tutte le sue forme (rispetto verso se stesso, rispetto dato

agli altri e rispetto ricevuto dagli altri), solo nell'esperienza del riconoscimento giuridico, non considerando in questo senso la capacità di stare responsabilmente nella relazione con altri:

> *Rispetto… perché secondo me si ottiene solo con il diritto alla cittadinanza... cioè se viene riconosciuto i diritti universali… allora i soggetti si rispettano… se un soggetto non è portatore di diritti universali… non gli vengono riconosciuti… non viene rispettato… viene calpestato. (Bergamo 6, Rifondazione Comunista)*

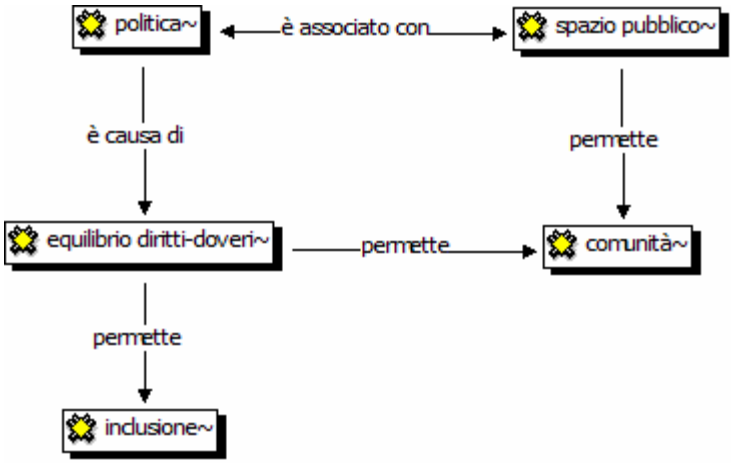
Lo stesso processo di inclusione è descritto prioritariamente attraverso il riconoscimento giuridico, lasciando più periferica l'incidenza che su tale processo ha il sistema di relazioni e legami che la comunità è in grado di generare. L'accesso al sistema di diritti appare, e ci sembra evidente in particolare nella narrazione di Bergamo 17, in qualche misura come garanzia automatica di produzione della convivenza e possibilità di prefigurazione di un futuro comune.

> *se tu hai una comunità di cittadini, anche colui che arriva viene in qualche maniera incluso all'interno… anche attraverso il fatto che gli riconosci i diritti e non lo escludi. […] Senza garantire queste cose non c'è futuro… ci ammazziamo tra di noi. (Bergamo 6, Rifondazione Comunista)*

> *Beh, le politiche di cittadinanza dovrebbero essere tutte le azioni che vengono poste in essere poi dal punto di vista concreto per rendere effettivo quello che ho detto fino adesso, quindi politiche di inclusione, politiche facciano parte, facciano sentire parte di una comunità chiunque risieda nel territorio nazionale e... che quindi... diano la possibilità di fruire dei diritti e di essere oggetto dei doveri... di essere soggetti a dei doveri e quindi anche poi concretamente questo si traduce anche nella possibilità di acquistare la cittadinanza italiana a determinate condizioni, a determinati... assolvendo a... determinate... purché si verifichino certe situazioni, ma questo deve essere il... la meta a cui deve tendere una politica di inclusione che consenta poi appunto una pacifica e prospera convivenza fra tutti gli elementi... tutti coloro che vivono sul territorio nazionale. […] solamente uno sviluppo sempre più inclusivo… per questo ho scelto anche inclusione del concetto di cittadinanza, può far si che una comunità possa avere un futuro… prospero e che… privo di conflitti. (Bergamo 17, Rifondazione Comunista)*

Il nucleo ermeneutico primario emergente dal gruppo di Rifondazione Comunista esprime in modo altrettanto evidente il ruolo che l'agire politico ha nell'orientamento del sistema di relazioni giuridiche necessario a garantire i percorsi di inclusione sociale. L'agire politico nello spazio pubblico ha una valenza causale diretta sia nella costruzione del sistema di relazioni giuridiche, sia per quanto riguarda i processi generativi della comunità. Si osservi il grafico 24 che segue.

grafico 24 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Rifondazione Comunista (politica e sistema di relazioni giuridiche)



Come si può notare questa area del nucleo ermeneutico primario evidenzia due focus causali. Il primo ha origine nell'agire politico espresso all'interno dello spazio pubblico e come effetto la produzione del sistema di relazioni giuridiche e la genesi della comunità; il secondo focus ha come origine il sistema di relazioni giuridiche e come effetto la concretizzazione dell'inclusione e della comunità. Questa dinamica ermeneutica determina la comunità sia normativamente sia attraverso l'orientamento che lo spazio pubblico è in grado di esprimere. La questione della convivenza può essere intuita a questo livello, nella misura in cui lo spazio pubblico è tale in quanto si manifesta come spazio intersoggettivo di produzione di senso e di prefigurazione del futuro.

> *Spazio pubblico… perché penso che il concetto di cittadinanza sia esattamente legato al concetto di spazio pubblico opposto a spazio privato… molto spesso le fobie sono legate al fatto che quello che è mio è mio e gli altri devono essere esclusi da quello che è mio… […] Possiamo avviare un discorso partecipato e quindi queste comunità che neanche si parlano tra di loro… discutono e fanno delle assemblee, fanno dei ragionamenti e decidono loro cosa ci fanno lì, sul loro territorio. (Bergamo 6, Rifondazione Comunista)*

> *Spazio pubblico… è lo spazio nel quale si esercita la politica… quindi lo spazio pubblico può essere la piazza come il consiglio comunale… come un qualunque luogo materiale e immateriale dove si esercitano tutte le forme della cittadinanza e quindi della partecipazione e della vita. (Bergamo 31, Rifondazione Comunista)*

3.3.5. Verdi

Le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo dei Verdi sono state 2. Ovviamente, in considerazione di questo ridotto numero di interviste disponibili, non sono adeguati

i criteri sino ad ora adottati per l'individuazione del nucleo ermeneutico primario. A tale fine, invece, si è ritenuto più significativo considerare soltanto i codici presenti in tutte e due le interviste. Le frequenze dei i codici nelle due interviste sono indicate in tabella 18.

tabella 18 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Verdi*

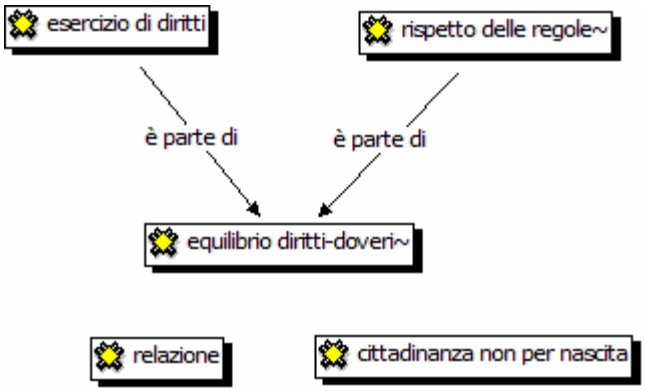
CODICI	VERDI
cittadinanza non per nascita	2
equilibrio diritti-doveri	2
esercizio di diritti	2
relazione	2
rispetto delle regole	2
appartenenza a una comunità	1
bene comune come proprium esteso	1
cittadinanza prestazionale	1
comunità	1
confronto	1
con-vivenza civile	1
con-vivenza e città	1
democrazia	1
dialogo	1
dignità	1
esercizio di doveri	1
formazione continua al senso di cittadinanza	1
inclusione	1
integrazione	1
laicità come concetto descrittore	1
legalità	1
legame sociale	1
prospettiva solidaristica	1
rispetto	1
tolleranza	1
uguaglianza di opportunità	1
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	0
bene comune come fine	0
bisogni	0
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	0
con-vivenza	0
con-vivenza e bene comune come fine	0
equità	0
immaginare un futuro comune	0
libertà	0
mutuo-riconoscimento	0
partecipazione come concetto descrittore	0
politica	0
rappresentanza	0
regole	0
riconoscersi come parte di una comunità	0
ruolo funzionale delle Istituzioni	0
senso di responsabilità	0
sicurezza	0
spazio pubblico	0
territorio	0

Come si può notare le due interviste convergono su un nucleo ermeneutico primario composto da 5 codici, con un significativo scostamento dal nucleo ermeneutico primario emergente dall'insieme

delle interviste di Bergamo: solo il codice *equilibrio diritti-doveri* è condiviso dai due nuclei ermeneutici, ad ulteriore conferma della valenza di costante ermeneutica espressa dal codice.

Il sistema di relazioni che anima il nucleo ermeneutico primario del gruppo Verdi è rappresentato nel grafico 25.

grafico 25 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Verdi



Questo nucleo ermeneutico primario segnala sostanzialmente la centralità del sistema di relazioni giuridiche nella rappresentazione del concetto di cittadinanza. La cittadinanza si acquisisce giuridicamente ed è determinata in via prioritaria dallo spazio giuridico che orienta le relazioni tenendo in equilibrio diritti individuali e doveri nei confronti della collettività. Le interviste individuano come punto di origine del *fare città*, richiamando le parole di Bergamo 25, proprio il bisogno di intersoggettività e di luoghi capaci di garantire la relazione inter-umana. Tuttavia, paradossalmente, commenta ancora significativamente Bergamo 25, quando questo bisogno si struttura su un piano pratico scopre la necessità per la sussistenza della convivenza di definire uno spazio di relazioni giuridiche capace di tenere in equilibrio positivo diritti e doveri. La prospettiva si sposta, e non è più il senso della relazione, dello *stare assieme*, ad essere centrale ma il rispetto delle regole. Le due interviste, in effetti, esprimono una circolarità ermeneutica paradossale secondo la quale gli uomini scelgono di convivere in uno stesso luogo che chiamiamo città perché sentono il bisogno della relazione con altri: la convivenza è, in fondo, una nostra condizione ontologica. Tuttavia è la stessa esperienza della relazione con altri a rendere visibile il prevalente orientamento egoistico dell'agire individuale: l'esperienza della relazione si rivela come minaccia al senso originario della relazione stessa. Per questo, per salvare la prospettiva della convivenza, è necessario definire un sistema di relazioni giuridiche capace di contenere l'orientamento egoistico dell'agire individuale, sollecitando ognuno al rispetto delle regole che tale sistema genera. Paradossalmente, manifestano le due interviste, proprio la centralità attribuita al rispetto delle regole finisce per svuotare di senso la relazione, riducendola a semplice relazione giuridica. La cittadinanza sta in questa tensione paradossale, tra origine nel bisogno di relazione

intersoggettivamente connotata e destino nella sola relazione giuridica, con la prima che chiede e al tempo stesso sconfessa la seconda.

> *Cittadinanza vuol dire sostanzialmente mettersi in relazioni con gli altri in un luogo dove avviene sostanzialmente lo scambio più o meno solidale, tra diritti e doveri… […] è un luogo dove assieme agli altri… c'è una sorta di scambio più o meno solidale tra diritti e doveri e questo… per riuscire a determinare meglio quali sono i diritti e doveri, siano intanto dei confini che non dovrebbero magari e esistere, però a livello anche amministrativo… stabilire dei confini dove queste regole si applicano […] poi anche qui naturalmente c'è sempre il discorso della libertà, che qui forse ho perso nell'elenco... è un altro termine dove dentro la comunità... come si dice sempre la tua libertà finisce… dove comincia la libertà di un'altro. In una comunità, cittadinanza vuol dire avere equilibrio rispetto alla tua libertà e alla libertà degli altri, insomma. (Bergamo 25, Verdi)*

> *il sistema delle regole amministrative è tale che ogni tanto fa perdere anche la motivazione per la quale la gente ha deciso di fare città e di stare assieme… cioè... è un po' un paradosso, ma forse oggi i meccanismi della città o della comunità non risolvono tutti i problemi per i quali la gente una volta si era messa in contatto… otteniamo in parte l'effetto magari anche opposto… oggi la gente per esempio scappa dalle città… perché al di là della vivibilità, ma proprio non diventa né luogo di relazione, né luogo di scambio, né luogo di… solo che ormai ci sono queste comunità… e nessuno se… però teoriche. Andiamo ad abitare in città che così con la città abbiamo più possibilità di… oggi non è più così dalle nostre parti… ma penso nelle metropoli… peggio che peggio... insomma. (Bergamo 25, Verdi)*

3.3.6. Forza Italia

Le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo dei Forza Italia esprimono un nucleo ermeneutico primario composto di 4 codici, anche in questo caso segnalando uno scostamento evidente rispetto a quanto emerso a livello dell'insieme delle interviste di Bergamo. Ad una minore presenza di codici (4 a fronte di 8) si aggiunge la condivisione tra i due nuclei ermeneutici di soli due codici (*cittadinanza prestazionale* e *equilibrio diritti-doveri*). Le frequenze complessive dei codici nelle interviste del gruppo Forza Italia sono indicate in tabella 19.

tabella 19 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Forza Italia*

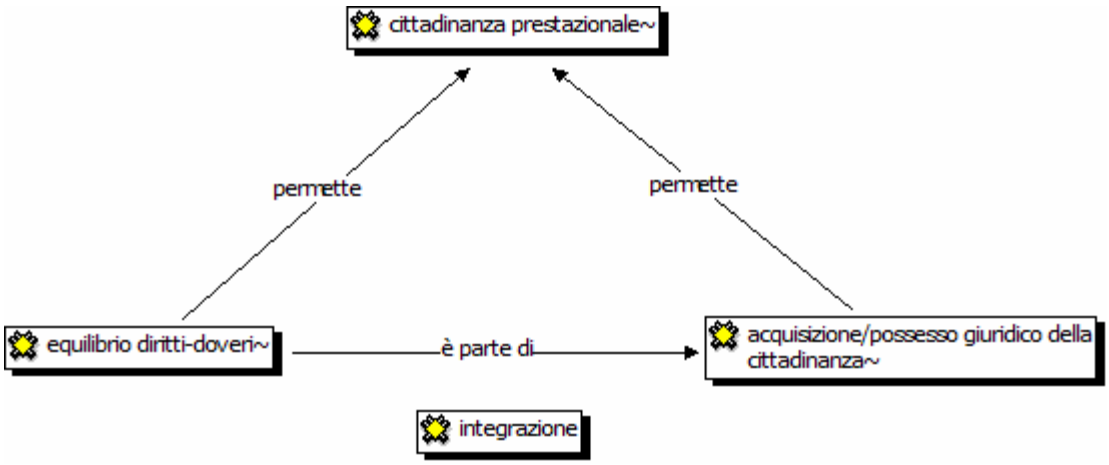
CODICI	FORZA ITALIA	%
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	3	> 50%
cittadinanza prestazionale	3	
equilibrio diritti-doveri	3	
integrazione	3	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	2	> 40%
confronto	2	
democrazia	2	
dialogo	2	

equità	2	
politica	2	
rispetto delle regole	2	
sicurezza	2	
bene comune come fine	1	> 25%
bene comune come proprium esteso	1	
bisogni	1	
comunità	1	
con-vivenza e bene comune come fine	1	
dignità	1	
formazione continua al senso di cittadinanza	1	
inclusione	1	
laicità come concetto descrittore	1	
legalità	1	
libertà	1	
mutuo-riconoscimento	1	
rappresentanza	1	
riconoscersi come parte di una comunità	1	
rispetto	1	
ruolo funzionale delle Istituzioni	1	
senso di responsabilità	1	
territorio	1	
tolleranza	1	
uguaglianza di opportunità	1	
appartenenza a una comunità	0	
cittadinanza non per nascita	0	
con-vivenza	0	
con-vivenza civile	0	
con-vivenza e città	0	
esercizio di diritti	0	
esercizio di doveri	0	
immaginare un futuro comune	0	
legame sociale	0	
partecipazione come concetto descrittore	0	
prospettiva solidaristica	0	
regole	0	
relazione	0	
spazio pubblico	0	

Il sistema di relazioni che lega i codici all'interno del nucleo ermeneutico primario pone in evidenza una linea interpretativa del concetto di cittadinanza che ha sullo sfondo la condizione di appartenenza ad una Nazione[79] e come esito la fruizione di un sistema di prestazioni a sostegno del benessere individuale. Condizione affinché questo processo di scambio possa concretizzarsi è la tenuta del sistema di relazioni giuridiche che regola la condizione di cittadino in quanto appartenente ad una Nazione: come condizione di origine si appartiene ad una Nazione che norma le relazioni tra i suoi cittadini attraverso un sistema di relazioni giuridiche; in quanto cittadini, poiché ci si adegua a tali norme, si ha diritto a fruire del sistema di prestazioni garantito dalla Nazione cui si appartiene.

[79] Il codice *appartenenza a uno Stato-Nazione*, che a livello della totalità delle interviste non è tra i codici rilevanti, nel caso delle interviste del gruppo Forza Italia può essere considerato come parte del nucleo ermeneutico secondario (interessa 2 interviste su 4).

grafico 26 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Forza Italia



All'interno di questo schema ermeneutico, il concetto di cittadinanza sollecita negli intervistati l'immediato richiamo alla questione dell'immigrazione. Discutere di cittadinanza vuol dire in tale contesto risolvere il problema della persona straniera all'interno dello spazio giuridico che definisce l'appartenenza ad una Nazione, da un lato, e dà legittimità alla fruizione del sistema di prestazioni a fronte del rispetto del sistema normativo, dall'altro. Il codice *integrazione* è utilizzato nelle interviste con l'esclusivo riferimento alla popolazione immigrata. Il problema posto dalla presenza della popolazione immigrata può essere risolto solo attraverso il percorso di integrazione, che è tuttavia concretizzabile solo se si riesce a rispondere con efficacia alla questione dell'acquisizione giuridica del titolo di cittadino da parte della persona straniera e alla verifica del rispetto del sistema normativo nel quale la comunità nazionale si riconosce.

> *[cittadinanza] nel senso ampio penso che voglia dire vivere in Italia come cittadini italiani con gli stessi diritti e le stesse garanzie quindi il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto alla casa, il diritto allo studio… in senso prettamente giuridico credo che il concetto di cittadinanza, quello per il quale si è parlato e discusso, riguardava ufficialmente quando uno straniero viene considerato un cittadino italiano a tutti gli estremi. […] Teoricamente il concetto di cittadinanza è chiaro che investe non persone italiane, perché il problema nemmeno se lo pongono, ma evidentemente lo straniero che viene in Italia. […] In senso un po' più ampio definirei cittadino colui che usufruisce vivendo in Italia stabilmente di quelli che sono i diritti e i servizi degli italiani. (Bergamo 4, Forza Italia)*

> *Lo straniero che attualmente lavora ufficialmente e legalmente in Italia, che paga i contributi, io credo sicuramente ha garantito una... un futuro pensionistico come il cittadino italiano che indipendentemente da ogni altra sfaccettatura. Il rispetto delle regole deve essere reciproco e così facendo credo che il... lo straniero avrà e manterrà diritto e dignità e al tempo stesso solidarietà. (Bergamo 4, Forza Italia)*

Il tema dell'integrazione della popolazione immigrata sollecita negli intervistati, sotto traccia, anche il timore di conflitti con la popolazione straniera nell'accesso al sistema di prestazioni. Si tratta di un timore che ha la sua radice proprio nell'interpretazione tutta giuridica del concetto di cittadinanza e nella logica di scambio tra diritti e doveri che la sostiene. Se tutto si gioca nell'accesso allo spazio di relazioni giuridiche che definisce il concetto di cittadinanza, senza considerare adeguatamente il contenuto inter-umano che è proprio della condizione di convivenza, l'accesso di nuovi soggetti lascia prefigurare solo la possibilità che si riducano le risorse prima disponibili. E su questa prospettiva si innestano i timori di possibili conflitti.

> *per accrescere la cittadinanza nel senso di dare ulteriori, chiamiamoli vantaggi a costoro?! non so se le risorse ci sono o meno, però direi che politicamente parlando attualmente il cittadino come lo straniero che vive in Italia ha già secondo me diritti che molte volte vanno oltre, addirittura, a quelli dei cittadini italiani, nel senso che per esempio, almeno qui nel Comune di Bergamo, qualche mese fa, fu approvata una graduatoria dove persone non italiane, quindi cittadini non residenti, hanno punteggi maggiori che non i nostri cittadini bergamaschi, per tutta una serie di motivazioni dove è stato dato maggiore punteggio al fatto stesso di essere straniero e non italiano, quindi mi pare che politicamente ci siano già alcuni vantaggi che travalicano quelli degli stessi cittadini italiani, quindi se vi siano altre risorse dal punto di vista di risorse puramente economico-finanziarie per promuovere altri programmi... non lo so se ci siano o meno... direi che attualmente anche lo straniero gode ampiamente dei diritti che hanno i cittadini italiani. (Bergamo 4, Forza Italia)*

> *Minacce a dare la cittadinanza troppo facilmente… ma ce ne sono perché alcuni sicuramente non sono… a me è rimasto impresso a me un fatto… che in certe situazioni… dopo la terza generazione di… stranieri che sono arrivati in una nazione, non si è integrata… questo mi dà da pensare. Certe situazioni evidentemente… fa pensare. (Bergamo 35, Forza Italia)*

3.3.7. Lista Civica di centro destra

Le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo della Lista Civica apparentata con la coalizione di centro destra sono 2. Per questo motivo, come per le interviste del gruppo dei Verdi, si è ritenuto più significativo considerare soltanto i codici presenti in tutte e due le interviste.

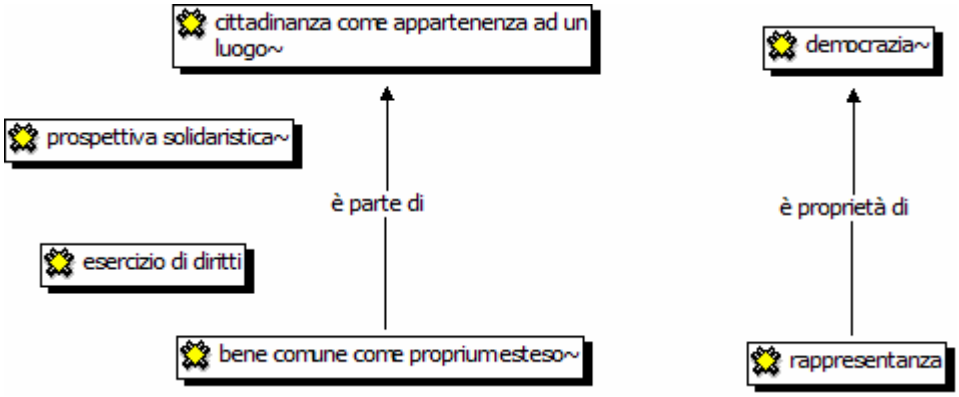
Le frequenze complessive dei codici nelle interviste del gruppo della Lista Civica apparentata con la coalizione di centro destra sono indicate in tabella 20.

tabella 20 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Lista Civica centro destra*

CODICI	LISTA CIVICA CENTRO DESTRA
bene comune come proprium esteso	2
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	2
democrazia	2
esercizio di diritti	2
prospettiva solidaristica	2
rappresentanza	2
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	1
appartenenza a una comunità	1
bene comune come fine	1
comunità	1
confronto	1
con-vivenza	1
con-vivenza civile	1
con-vivenza e bene comune come fine	1
equilibrio diritti-doveri	1
equità	1
formazione continua al senso di cittadinanza	1
legalità	1
partecipazione come concetto descrittore	1
regole	1
rispetto delle regole	1
sicurezza	1
spazio pubblico	1
territorio	1
tolleranza	1
uguaglianza di opportunità	1
bisogni	0
cittadinanza non per nascita	0
cittadinanza prestazionale	0
con-vivenza e città	0
dialogo	0
dignità	0
esercizio di doveri	0
immaginare un futuro comune	0
inclusione	0
integrazione	0
laicità come concetto descrittore	0
legame sociale	0
libertà	0
mutuo-riconoscimento	0
politica	0
relazione	0
riconoscersi come parte di una comunità	0
rispetto	0
ruolo funzionale delle Istituzioni	0
senso di responsabilità	0

Il nucleo ermeneutico primario emergente da queste interviste è composto di 6 codici, 3 dei quali presenti anche nel nucleo ermeneutico primario espresso dall'insieme delle interviste di Bergamo. Il sistema di relazioni che interessano questi codici è presentato nel grafico 27.

grafico 27 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Lista Civica centro destra



Il punto di ingresso a questo nucleo ermeneutico, in qualche misura frammentato, è il codice *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*, attraverso il quale gli intervistati spiegano il concetto di cittadinanza con l'esperienza di appartenere ad una stessa terra e ad uno stesso insieme di tradizioni e modi di vivere. È un sentimento molto forte, che segna anche l'identità personale: in qualche misura, si è la terra nella quale si è nati. A partire da questo senso di appartenenza viene definito anche il bene comune, che è tale perché incardinato al luogo e alle tradizioni in cui ci si riconosce originariamente: "*partecipare al welfare della propria appartenenza*", afferma significativamente Bergamo 16 parlando di bene comune.

La comunità e i tratti di convivenza che traspaiono dalle interviste non sono segnati con i tratti dell'intersoggettività, quanto piuttosto di una totalità generata dalla *terra* - cioè dal comune vissuto dell'ambiente fisico-geografico da cui si guarda il mondo - e dalle *tradizioni* - cioè dal comune vissuto di stabilità nel tempo dei codici normativi attraverso i quali si pensano e si agiscono le relazioni. *Terra* e *tradizioni* sono le due braccia attraverso le quali la cittadinanza come appartenenza struttura le identità individuali.

> *Beh, l'appartenenza a una stessa comunità geograficamente definita, quindi anche se non è nella parola cittadinanza, però geograficamente vuol dire persone che vivono e condividono le stesse… la stessa vita nel senso che la cittadinanza in un certo luogo è composta da stesse... stesse abitudini in certe... stesso modo di vivere. […] Appartenenza alla mia terra che è sicuramente l'Italia ma prima ancora alla mia città. (Bergamo 16, Lista Civica centro destra)*

> *la vecchia idea del comune che a me piaceva così tanto… adesso non voglio tornare al comune in senso medioevale… ma comunque... proprio come... insieme dei cittadini… […] Anche qui il concetto di Patria è… è quel… il cittadino si riconosce nella Patria, la Patria è quel... non sempre si sovrappone al concetto di Nazione, però la Patria è quella entità che ci fa sentire legati alla propria terra, alla propria lingua, ai propri costumi, forse i tedeschi ce l'hanno di più il concetto di… sono stati più… va beh… divagazioni… (Bergamo 21, Lista Civica centro destra)*

Parallelamente a questo asse, il nucleo ermeneutico primario è composto da un secondo asse che collega il concetto di cittadinanza alla dinamica della democrazia rappresentativa. Non c'è collegamento tra i due assi ermeneutici, e questo secondo sembra avere una valenza più di tipo formale e razionale. In qualche misura, se si risponde con la pancia emozionale la cittadinanza è descritta attraverso l'appartenenza alla *terra* e alle *tradizioni*; se si risponde dando spazio all'ambito razionale la cittadinanza si presenta attraverso la dimensione formale delle regole democratiche. Tra le due risposte non sembra esserci una relazione immediata, quasi si trattasse di due canali comunicativi indipendenti, dei quali certamente quello che fa riferimento all'appartenenza sembra essere più in grado di esprimere il cuore dell'esperienza esistenziale degli intervistati.

> *[le politiche di cittadinanza] Mah, dovrebbero rappresentare quelle che sono le interazioni, quelle che sono... appunto i meccanismi di cittadinanza, cioè il fatto che vengano eletti... ci siano dei cittadini eletti in uguali in uguali strati, uguali livelli, uguali strutture, che va dal sindaco, consiglieri, consiglieri circoscrizionali ecc. […] Ci sono dei cittadini che sono preposti perché votati a fare determinate cose e questi cittadini a loro volta controllano magari.. ruoli di altro genere che magari non sono eletti... o comunque controllano che quelli che sono il... i diritti e i doveri del cittadino vengano comunque.. garantiti a.. ai diversi livelli. Quindi il cittadino controlla per fare un esempio a mio parere quello che fa il consiglio comunale e l'amministrazione; il consigliere comunale controlla quello che viene fatto dai... dall'amministrazione e dal Sindaco ecc. ecc. Cioè gli assessori a loro volta controllano quello che viene fatto da tutti quelli che sono i funzionari. (Bergamo 16, Lista Civica centro destra)*

> *La rappresentanza è il concetto fondamentale nella vita politica democratica della cittadinanza, la quale vive con regole, non lo so, deve naturalmente però, il tutto deve poter sussistere con delle norme di sicurezza valide a proteggere la società. (Bergamo 21, Lista Civica centro destra)*

3.3.8. Alleanza Nazionale

Il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo Alleanza Nazionale è molto ricco (15 codici). Anche in questo caso, in considerazione del ridotto numero di interviste disponibili (2), per l'individuazione del nucleo ermeneutico primario sono stati considerati soltanto i codici presenti in tutte e due le interviste. È interessante notare il fatto che per il gruppo Alleanza Nazionale faccia parte del nucleo ermeneutico primario un codice non presente nel gruppo di codici selezionati a livello generale: si tratta del codice *Patria*, la cui valenza analizzeremo tra breve.

Le frequenze complessive dei codici nelle interviste sono indicate in tabella 21.

tabella 21 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Alleanza Nazionale*

CODICI	ALLEANZA NAZIONALE
appartenenza a una comunità	2
bene comune come proprium esteso	2
bisogni	2
comunità	2
con-vivenza	2
con-vivenza civile	2
equilibrio diritti-doveri	2
esercizio di doveri	2
integrazione	2
Patria	2
politica	2
prospettiva solidaristica	2
regole	2
ruolo funzionale delle Istituzioni	2
territorio	2
democrazia	1
formazione continua al senso di cittadinanza	1
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	1
cittadinanza prestazionale	1
confronto	1
con-vivenza e città	1
dialogo	1
dignità	1
equità	1
esercizio di diritti	1
partecipazione come concetto descrittore	1
rappresentanza	1
rispetto	1
rispetto delle regole	1
sicurezza	1
spazio pubblico	1
uguaglianza di opportunità	1
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	0
bene comune come fine	0
cittadinanza non per nascita	0
con-vivenza e bene comune come fine	0
immaginare un futuro comune	0
inclusione	0
laicità come concetto descrittore	0
legalità	0
legame sociale	0
libertà	0
mutuo-riconoscimento	0
relazione	0
riconoscersi come parte di una comunità	0
senso di responsabilità	0
tolleranza	0

Il sistema di relazioni che interessano questi codici è presentato nei grafici 28 e 29.

grafico 28 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Alleanza Nazionale (parte a.)

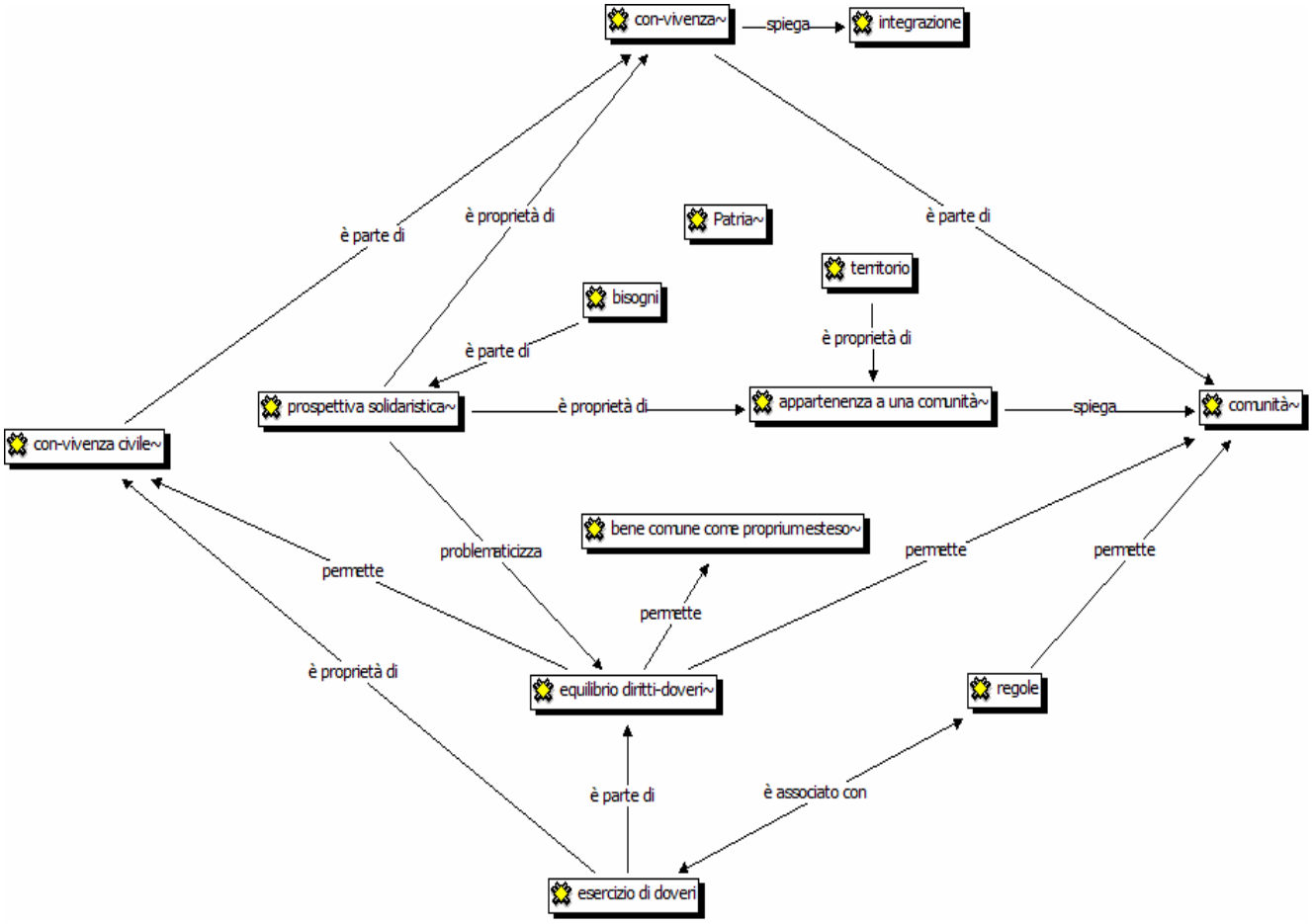
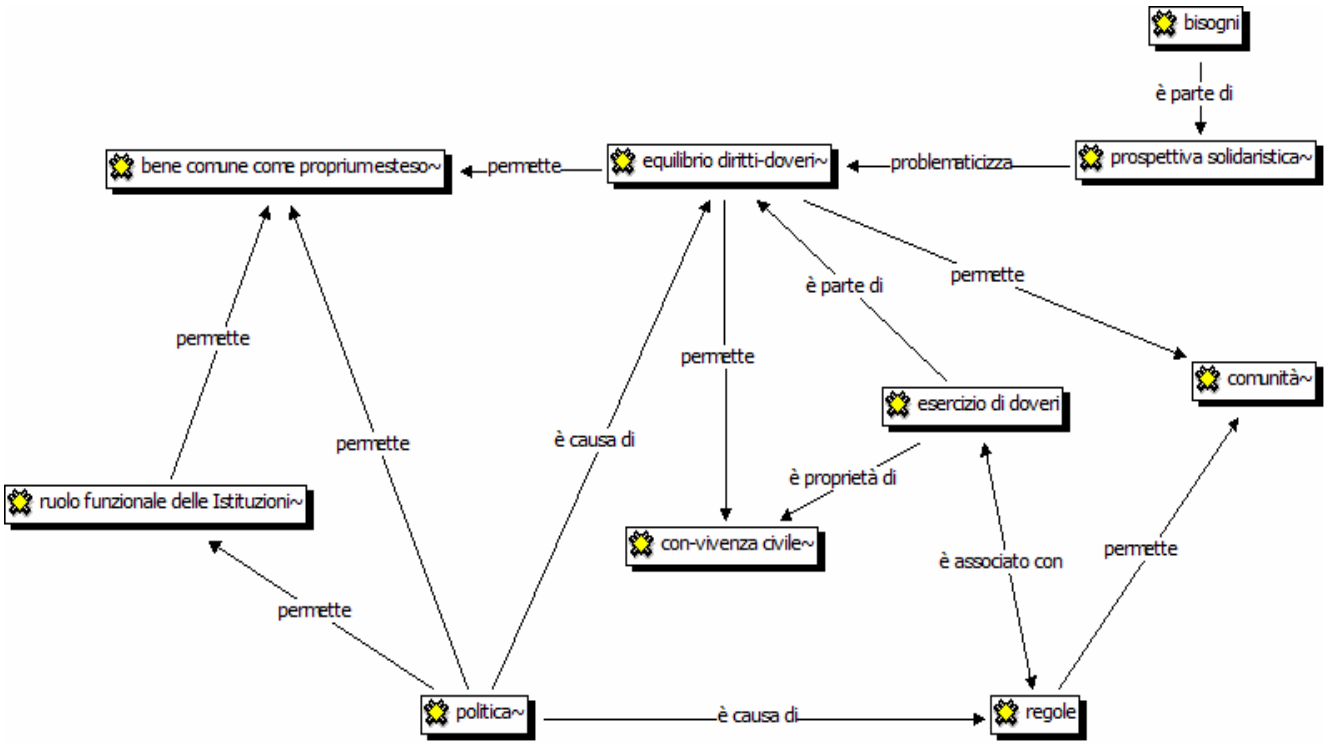


grafico 29 – nucleo ermeneutico primario del gruppo Alleanza Nazionale (parte b.)



L'osservazione dei due grafici permette di distinguere due aree ermeneuticamente significative, che si sviluppano poggiando sullo spazio centrale definito dalle relazioni che legano i codici *equilibrio diritti-doveri*, *esercizio di doveri*, *regole*, *con-vivenza civile* e *comunità*. Proviamo ad analizzare in sequenza questi tre spazi ermeneutici.

La comunità è descritta nelle interviste come esperienza di appartenenza che comporta l'adesione ad un sistema di valori e di relazioni giuridiche. Coerentemente con questa prospettiva, la stessa condizione di convivenza è pensata come convivenza civile determinata dalla capacità di agire conformemente al quadro normativo che ne garantisce la sussistenza.

L'apparire della convivenza comporta necessariamente l'individuazione di un insieme di regole capace di orientare giuridicamente le relazioni tra le persone. Anche in questo caso l'inevitabile condizione di convivenza che caratterizza la vita degli uomini è percepita come un problema cui è necessario trovare risposte adeguate. La traduzione della convivenza in termini di *convivenza civile*, cioè di convivenza contenuta attraverso la regolazione giuridica delle relazioni che la animano, è la risposta al suo potenziale problematico.

> *Cittadinanza significa, riprende il concetto precedente… significa a mio avviso appartenere ad una comunità e quindi partecipare alla vita attivamente di questa comunità affinché vengano riconosciuti dei diritti attraverso poi anche l'espletamento di una serie di doveri, quindi la convivenza […] Diritti e doveri perchè sempre, quando si fa parte di una comunità, nel concetto di cittadinanza ci sono dei diritti e ci sono dei doveri da assolvere. […] Le regole esistono perchè nel momento in cui esiste una convivenza ... c'è bisogno di una serie di indirizzi per cui anche solo... non so... per fare in modo che ci si rispetti reciprocamente laddove magari ci potrebbe essere un dubbio... (Bergamo 29, AN)*

> *il concetto di cittadinanza è un concetto di civiltà, anche le polis, nel momento in cui si è sviluppato il concetto di città, si è andato sempre di più verso un concetto di civiltà. Per civiltà intendo quello che le stavo dicendo, il concetto dell'organizzazione sociale e civile. Quindi l'organizzazione sociale che porta poi ad un concetto di democrazia ad un concetto di vivere in comunità... (Bergamo 29, AN)*

Su questa base centrale si connettono due ulteriori polarità ermeneutiche. La prima sviluppa la questione dell'appartenenza ad una comunità in quanto esperienza di identificazione personale e collettiva. Nella misura in cui la comunità è spiegata in quanto comunanza di valori e norme, appartenere ad una comunità vuol dire identificarsi con tale sistema normativo e valoriale, e nella stessa direzione è spiegato il processo di integrazione. In questo senso ha una valenza particolare la proiezione del concetto di cittadinanza sull'asse ermeneutico *territorio-Patria*.

> *la mia comunità, quindi non intendo in questo momento il diritto di cittadinanza, ma diciamo il sentimento, l'humus, l'elemento umano e personale. Il cittadino è colui che appartiene alla mia*

comunità. Io parto dal concetto di cittadinanza secondo la mia valutazione e cioè è la mia comunità, per me è un po' di sinistra però mi piace… che poi quando parlo di comunità li metto un po' in imbarazzo e non mi possono dire… che non vedo… Sì […] Comunità... ho usato la parola più volte non posso smentire me stesso. Le simili persone che… intendo... la gente... i miei concittadini. Le simili persone che vivono e operano nel mio territorio e che hanno delle esigenze, dei valori che quantomeno conosco, se non comuni… […] Identità, è un po' ripetitivo, ma è quasi un sinonimo del termine... di alcuni altri termini precedenti, cioè una serie di valori comuni che uniscono gli appartenenti alla comunità e che quindi hanno la stessa cittadinanza. […] Un certo legame con il territorio, avrei potuto usare il termine territorio, esiste, e ne è una delle caratterizzazioni. (Bergamo 27, AN)

L'integrazione, per essere cittadini a pieno titolo, bisogna integrarsi e avere degli elementi, dei valori comuni, prevalenti rispetto a quelli non comuni… ovviamente non è una cosa al cento per cento. (Bergamo 27, AN)

Il codice *Patria* in particolare esprime verso l'esterno il movimento emotivo interno che coincide con il senso di appartenenza ad una identità collettiva. La Patria identifica nel punto emotivamente più alto il concetto di comunità, ed in questo senso appartenere ad una comunità vuol dire condividere con gli altri membri questo sentimento di identificazione emotiva con l'idea di Patria. *Patria* è sintesi di valori, norme e tradizioni, radicate in un dato territorio, che permette all'identità collettiva di strutturarsi in modo forte orientando così anche il processo di identificazione personale. Questa forte valenza, emotiva e normativa, del concetto di Patria inevitabilmente condiziona anche l'apertura all'integrazione, che pure è presente nelle interviste, poiché chiama il soggetto che si integra a rivedere in misura profonda la sua struttura identitaria.

Patria, perché per noi... lo devo dire per forza… se no mi cacciano... anzi devo metterlo maiuscolo… no però al di là della battuta… che… effettivamente anche Patria rappresenta fortemente, più che Nazione, il concetto di comunità. (Bergamo 27, AN)

la Patria... beh per me la Patria è un concetto che nasce dal cuore quindi in relazione... Patria intesa come terra dei padri… come qualcosa da preservare e da far crescere... ecco che non vuol dire, ribadisco... ma proprio valorizzazione della terra dei padri, quindi questo percorso che già i nostri avi hanno cominciato su un determinato territorio. (Bergamo 29, AN)

La seconda polarità sottolinea il ruolo della politica nella determinazione delle forme che la comunità assume. In questo senso le Istituzioni svolgono un ruolo primario. Attraverso esse l'agire politico orienta il costituirsi del sistema di relazioni giuridiche e la fruizione del bene comune, che è elemento costitutivo della comunità.

La politica perchè è uno strumento attraverso il quale poi si possono applicare gli indirizzi, si possono creare dei percorsi… rispetto alla vita in comunità. (Bergamo 29, AN)

Istituzioni, penso che la cittadinanza non possa prescindere dal Comune, dalla Provincia, anche dalla Circoscrizione, dallo Stato. Gli organi che amministrano. (Bergamo 27, AN)

Le Istituzioni sono alla base del concetto di cittadinanza. Per Istituzione intendo qualsiasi organismo preposto alla amministrazione, ma io intendevo non solo amministrazione, per me la scuola è istituzione, per me il Comune è istituzione, per me l'ospedale quindi l'azienda della Sanità è istituzione ecco in quel senso. (Bergamo 29, AN)

3.3.9. Lega Nord

Per l'individuazione del nucleo ermeneutico primario emergente dall'unica intervista disponibile per la Lega Nord si è utilizzato come criterio di selezione dei codici la quantità di citazioni collegate a ciascun codice. Questo criterio ha permesso di definire il peso di ciascun codice come mostrato nella tabella 22.

tabella 22 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Lega Nord*

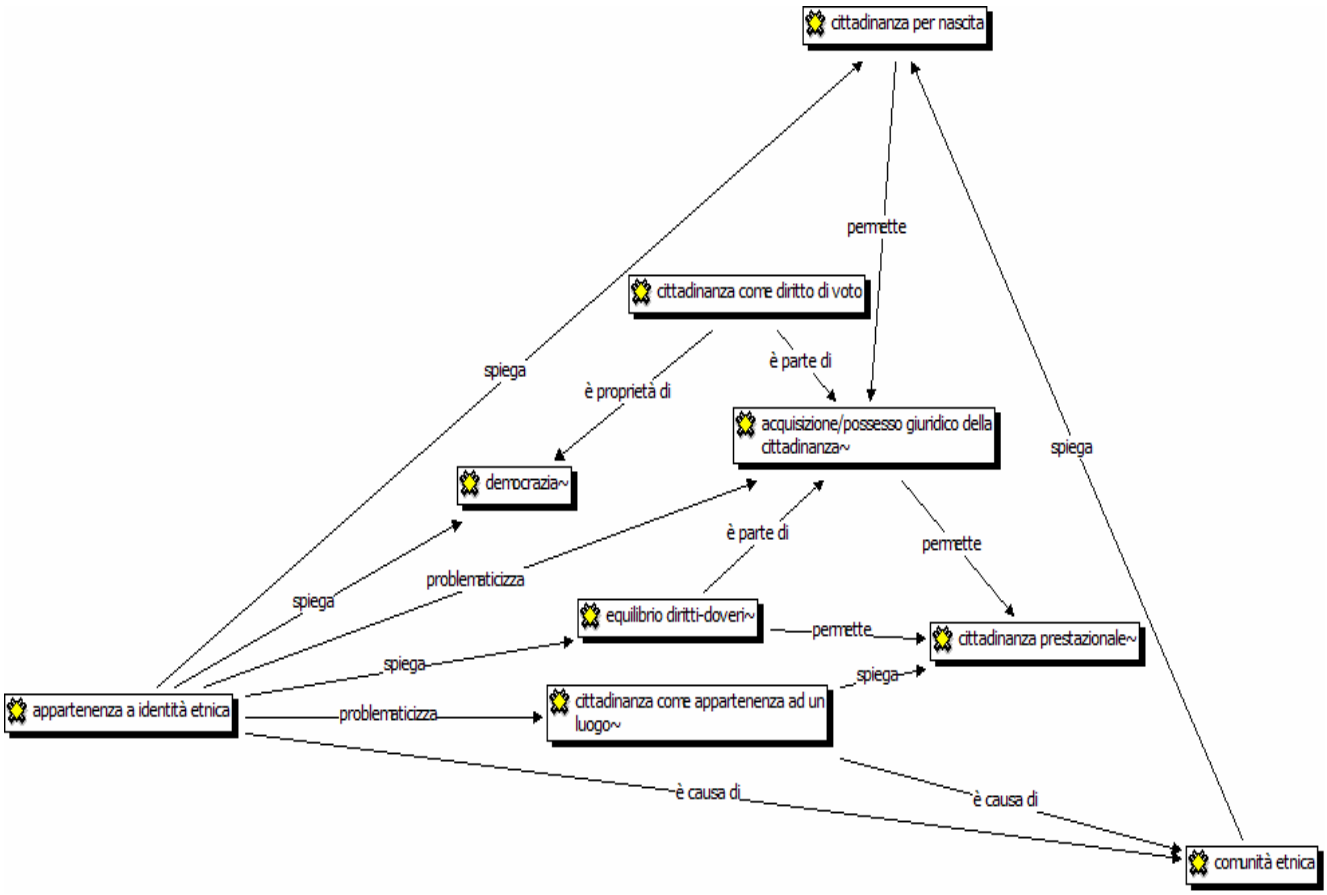
CODICI	LEGA NORD (N. CITAZIONI COLLEGATE AL CODICE)
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	8
appartenenza a identità etnica	7
acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza	3
cittadinanza come diritto di voto	3
comunità etnica	3
equilibrio diritti-doveri	3
cittadinanza per nascita	2
cittadinanza prestazionale	2
democrazia	2
bene comune come proprium esteso	1
centralità costumi e tradizioni locali	1
cittadinanza non per nascita come pericolo	1
civiltà con valenza esclusiva	1
comunità	1
dignità di popolo	1
futuro nella tradizione etnica	1
lingua con valenza identitaria	1
Nazione	1
Patria	1
rappresentanza	1
riconoscimento in identità etnica	1
territorio	1
uguaglianza nell'appartenenza ad identità etnica	1

La prima cosa che colpisce è l'elevato grado di scostamento che questa intervista ha dall'insieme delle altre. Ben 14 dei 23 codici selezionati non compaiono negli altri nuclei ermeneutici individuati, né a livello primario, né a livello secondario, né come aree periferiche.

Se si considerano i codici con citazioni superiori all'unità, a indicare una particolare volontà comunicativa dell'interessato nella direzione indicata dagli spazi semantici di tali codici, il nucleo ermeneutico primario risulta essere composto da complessivi 9 codici, 3 dei quali presenti anche a livello dell'insieme delle interviste di Bergamo e 4 presenti solo in questa intervista.

La lettura della tabella immediatamente rende visibile il forte sbilanciamento dell'intervista nell'interpretazione del concetto di cittadinanza attraverso codici che rinviano alla dimensione dell'identità etnica. Si tratta di un orientamento che caratterizza in misura rilevante il nucleo ermeneutico primario emergente, il cui sistema di relazioni è raffigurato nel grafico 30.

grafico 30 – nucleo ermeneutico primario intervista Lega Nord



Come è reso evidente dal grafico, la cittadinanza è interpretata principalmente su base etnica. L'appartenenza è qui intesa come concetto descrittore della cittadinanza nella sua valenza di espressione della identità etnica. E' l'appartenenza ad una identità etnica, ad un territorio, ad un sistema di tradizioni e costumi, ad una lingua che spiega e giustifica l'acquisizione della

cittadinanza su un piano giuridico. Da questa acquisizione, che deve essere coerente con l'appartenenza ad una comunità etnica, è derivata la giustificazione della prospettiva prestazionale e del concetto di equilibrio diritti-doveri.

La stessa dinamica democratica è pensata all'interno della comunità etnica. E' l'appartenenza ad una identità etnica e ad una comunità etnicamente connotata che spiega la democrazia e la dinamica della rappresentanza. Proprio perchè ci si riconosce come uguali nella comune appartenenza etnica la dinamica democratica e della rappresentanza sono riconosciute come forme legittime per il governo della comunità.

In questa prospettiva certamente l'appartenenza in quanto appartenenza ad una identità etnica rende problematico il riferimento alla più generale funzione descrittiva del concetto di appartenenza in relazione al tema della cittadinanza, contenuta nel codice *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*.

> *L'appartenenza ad una identità… quindi la cittadinanza va… ci sono due tipi una è quella ufficiale, statale, quella che c'è sulla carta di identità, e un'altra che si sente propria. Io non mi sento cittadino… ho la cittadinanza italiana ma è solo sulla carta d'identità… non è la mia cittadinanza vera… che è quella bergamasca, lombarda e si ferma lì. (Bergamo 7, Lega Nord)*

> *È un fattore fortemente etnico… quindi la cittadinanza legata al sangue e non alla residenza… su questo... da questo punto di vista è importante che resti in questo modo… cittadinanza di territorio, di sangue… e quindi etnica (Bergamo 7, Lega Nord)*

> *Civiltà, perché deve essere... la cittadinanza è un valore di civiltà e di democrazia… espresso da… che rafforza il senso di comunità… comunità che ha una forte attenzione verso i costumi e le tradizioni locali. I propri costumi e le tradizioni. (Bergamo 7, Lega Nord)*

Secondo questo orientamento la cittadinanza esprime una tradizione culturale, cioè un sistema simbolico fatto di tradizioni e valori, di storia e di forme relazionali, che orientano costantemente il vivere pratico, la costruzione della propria vita, all'interno di uno spazio territoriale definito. Su questa base, il dato originario della cittadinanza è una comunità relazionale che si riconosce identitariamente nella tradizione culturale locale. Lungo questa linea trovano significato e giustificazione i concetti di Patria e Nazione, che si esprimono a livello identitario nel senso di appartenenza ad uno Patria-Nazione, attribuendo alla la lingua una importante valenza identitaria.

Il nucleo ermeneutico primario emergente dall'intervista distingue sostanzialmente la condizione di cittadino per la capacità di vivere interiormente e praticamente il senso di appartenenza ad una tradizione culturale. Chi ne è estraneo per nascita può essere incluso nello spazio di cittadinanza definito dai contenuti della tradizione culturale solo maturando il desiderio di appartenenza ad un

sistema simbolico e valoriale riconosciuto come migliore (o più conveniente...) per la realizzazione della propria migliore possibilità di vita.
Per favorire questo processo la cittadinanza va intesa anche come spazio educativo di trasmissione dei contenuti di una civiltà locale.

> *La cittadinanza considerata come legame al territorio, legame di identità… prevede che, ad esempio, si privilegi, si dia impulso alla cultura locale…. quello è un esempio di appartenenza ma finché la cultura locale, la storia locale, non vengono insegnate e si sta perdendo la conoscenza… allora la cittadinanza diventerà un codice a barre… e non più un senso di appartenenza… perchè noi non possiamo sapere la storia dei 400 anni che ha vissuto Bergamo sotto la Serenissima… a scuola non lo insegnano... però insegnano chi sono stati tutti… per filo e per segno quella che è stata la storia di Roma… ce ne sono state anche altre di storie… va bene la storia di Roma… ma questo non deve pregiudicare l'insegnamento di quello che è il territorio su cui una persona vive. (Bergamo 7, Lega Nord)*

> *la Patria… la Patria ognuno ce l'ha dentro di sé… non è quella che tutti possono immaginare essere quella che uno vede per le bandiere esposte fuori dagli uffici pubblici. Io ho una Patria che è totalmente diversa da quella che hanno molti qua e non combacia con le bandire esposte negli uffici pubblici. (Bergamo 7, Lega Nord)*

Questa linea interpretativa del concetto di cittadinanza lascia naturalmente spazio alla contrapposizione tra stranieri e italiani nel momento in cui si affronta la questione dell'accesso al sistema di prestazioni compreso all'interno del concetto di *cittadinanza prestazionale*. L'aggancio stretto del concetto di cittadinanza all'ampia dimensione semantica aperta dal concetto di identità etnica spinge la riflessione a distinguere tra diritti naturalmente acquisiti, di cui possono essere titolari le persone che nascono in un certo luogo (*cittadinanza per nascita*), e diritti acquisiti giuridicamente attraverso il riconoscimento del titolo di cittadino. A questo livello si pone per l'intervistato la questione del conflitto tra cittadini di nascita e immigrati, risolvibile solo attraverso il riconoscimento stabile delle priorità acquisite dai primi nei confronti dei secondi.

> *se il senso di cittadinanza equivale all'identità e al rapporto che uno ha dentro di sé con un territorio che sente… automaticamente se arrivano milioni di cittadinanze regalate così… a persone che di quel territorio non sono espressione… automaticamente quello si perde… è molto in pericolo. (Bergamo 7, Lega Nord)*

> *non so le case popolari e gli asili… prendiamo questi due esempi che comunque riguardano i servizi al cittadino… sono… noi chiediamo che vengano distribuiti, erogati in proporzione agli anni di residenza… quindi se in questo momento non c'è la possibilità di fornire servizi a tutti… perché le case popolari non ci sono per tutti… negli asili non c'è posto per tutti… e così via… non è giusto che venga penalizzato chi*

un territorio ha contribuito a costruirlo a renderlo economicamente forte, a vantaggio di chi è arrivato qui da uno o due anni… .è come… l'esempio della coda allo sportello… non si può permettere che l'ultimo che è in fila… sorpassi tutti perché ha una corsia preferenziale… no, sta in fila e aspetta il suo turno. (Bergamo 7, Lega Nord)

Colpisce, infine, come la stessa possibilità di pensare intersoggettivamente il futuro sia bloccata all'interno della rigidità imposte dallo spazio semantico aperto dal concetto di identità etnica. La cittadinanza è una condizione determinata dal sangue, dalla nascita, dall'appartenenza emotiva, interiore, alle tradizioni e ai costumi locali. Per questo la possibilità di pensare il futuro comunitario è totalmente dipendente dalla cura delle tradizioni che si è in grado di esercitare, perché sia garantita la loro permanenza e continuità trans-generazionale.

la cittadinanza legata al sangue e non alla residenza… su questo... da questo punto di vista è importante che resti in questo modo… cittadinanza di territorio, di sangue… e quindi etnica per garantire anche un futuro alle generazioni prossime… che sia un futuro legato a quanto hanno ricevuto dal passato e non uno stravolgimento di una identità millenaria. (Bergamo 7, Lega Nord)